ANNO 57 MATTINO TORINO Domenica 18 Marzo 1923 MATTINO NUM. 66

ABBONAMENTI

Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 50 — 25,50 13 —
Estero » 100 — 51 — 26 —
Italia e Colonie L. 59 — 29,50 15 —
Estero » 118 — 59 — 30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel letto del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo 7 — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2

Punti da chiarire

intorno alla cessione delle ferrovie

I comunicati governativi spesseggiano, ma non brillano tutti per chiarezza e completezza: così quello sul passaggio delle ferrovie all'industria privata, sembra più fatto per creare dei dubbi, che non per eliminarne.

Un punto fondamentale era necessario premettere, per tranquillizzare sulle idee governative. Le antiche convenzioni ferroviarie del 1885, pur fra tante cose già sin d'allora antiquate, partivano però da un principio eccellente: quello di dividere l'Italia Continentale in due grandi reti longitudinali, decorrenti dalla spina dorsale appenninica, le quali correggessero, mediante un opportuno gioco di tariffe, la disgraziata costituzione del nostro paese, così prolungato in lunghezza e ristretto, nonché interrotto, in larghezza. D'altra parte, il principio fondamentale che regola tutta l'economia ferroviaria (veggansi, ad esempio, in proposito le opere classiche del Launhardt e del Colson) è che la rete deve essere di proporzioni larghe quanto è possibile, sia per potere suddividere le spese generali su una massa ingente di trasporti, sia per far giocare efficacemente le tariffe differenziali; sia infine per mettersi in grado d'irradiare intorno alle linee principali una ricca tela di tratti secondari, i quali servano da assorbitori e da concentratori del traffico. Teoricamente, anzi, l'Amministrazione ferroviaria ideale sotto il punto di vista del rendimento, è quella che assorbe l'intero sviluppo della rete ferroviaria del paese: permettendo così un'unica politica di tariffe e di compensare con le linee redditizie quelle che si fanno funzionare unicamente per i fini collettivi di civiltà e di sicurezza. E fu precisamente ispirandosi a questo concetto, che i migliori nostri tecnici nel 1905, [illegible]

ATTILIO CABIATI.

Lenin migliora leggermente

Parigi, 17, notte.

[illegible]

Liberismo e protezionismo

al Convegno socialista di Milano

Milano, 17, notte.

E' continuato nella giornata di oggi il convegno dei deputati del Partito socialista unitario. La discussione si è iniziata trattando il tema del 19.o Congresso socialista di Amburgo per l'unificazione di tutti i partiti socialisti del mondo in un'internazionale. Modigliani [illegible]

Il sontuoso pranzo del Club dei Cento

Meraviglie parigine

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

I pochi eletti, fra i quali si trovavano i presidenti del Senato e della Camera e il ministro dell'Agricoltura, che hanno partecipato ieri sera al pranzo offerto dal Club dei Cento [illegible]

Le elezioni a Novembre?

Nuova infornata senatoriale

Roma, 17, notte.

[illegible]

L'on. Facta ricevuto dal Re

Roma, 17, notte.

[illegible]

La denuncia dei redditi agrari

prorogata al tutto al 30 aprile

Casale Monf., 17, notte.

[illegible]

Una visita del Rappresentante tedesco al Dipartimento di Stato a Washington

(Servizio speciale della STAMPA)

Washington, 17.

Il consigliere d'Ambasciata tedesco si è recato, in assenza dell'ambasciatore, al Dipartimento di Stato. I giornali dicono che egli ha fatto al signor Hughes una esposizione della situazione; e ha illustrato l'atteggiamento della Germania nella questione della Ruhr.

Nei circoli autorizzati si riconnette questa visita con quella che l'ambasciatore di Germania a Londra ha fatto recentemente al Governo britannico; si pensa che i passi della Germania a Londra e a Washington mirerebbero a creare un'atmosfera che permetta la ripresa dei negoziati con la Francia, senza portare pregiudizio al prestigio di ciascuno di questi due paesi. Però un intervento degli Stati Uniti si ritiene sempre improbabile. Infatti, una nota della Casa Bianca dice:

[illegible]

Si vuole da parte dei Francesi provocare nuovi incidenti?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

[illegible]

Poincaré respinge recisamente ogni mediazione o intervento

La sottomissione completa della Germania posta come condizione assoluta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

[illegible]

La preponderanza della nobiltà nella Reichswehr

[illegible]

Il Governo specificherebbe le proposte Bergmann

[illegible]

Il sindaco di Buer rimesso in libertà

[illegible]

Ad Abbazia

Si comincia a parlare del Consorzio

Abbazia, 17, notte.

[illegible]

Concilianti dichiarazioni di Nincic sui rapporti italo-jugoslavi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 17, notte.

[illegible]

Connubio in Austria

fra socialisti e cristiano-sociali?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 17, notte.

[illegible]

Il commissario dell'Italia all'esposizione di Rio Janeiro ricevuto da Mussolini

Roma, 17, notte.

[illegible]

Le esequie della regina Milena oggi a San Remo alla presenza dei Sovrani d'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Antibes, 17, notte.

Come è noto la regina d'Italia ha ricevuto durante il viaggio, e precisamente a Genova, il telegramma annunciante la morte della regina Milena [illegible]

[illegible]

Drammatico ratto di una fanciulla

Roma, 17, notte.

[illegible]

La fine dei processi per abuso di energia elettrica

Asti, 17, notte.

[illegible]

Maurras voleva far propinare l'olio di ricino al direttore dell'"Oeuvre,,

(Servizio speciale della «Stampa») Parigi, 17, mattino.

[illegible]

Il Sindacato degli impresari lirici

Roma, 17, sera.

[illegible]

Il nuovo capo gerarchico dei cappellani militari

Roma, 17, notte.

[illegible]

Un auto-da-fè nel Novarese

Novara, 17, notte.

[illegible]

Il traforo del Monte Bianco

Biella, 17, notte.

[illegible]

Atroce infanticidio Con le forbici!

Biella, 17, notte.

[illegible]

Un'altra prova contro il "Negher,, è caduta

Il ritrovamento del soprabito... d'un bambino

Milano, 17, notte.

[illegible]

Due gravi sciagure automobilistiche

A Milano

Milano, 17, notte.

[illegible]

A Fondotoce

Novara, 17, notte.

[illegible]

I TELEFONI DELLA «STAMPA» POSTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-86. 20-40 REDAZIONE — 25-01 SERVIZIO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Movimento economico

Vivaci proteste di ex combattenti dipendenti comunali

Ieri sera si sono riuniti in assemblea i dipendenti Comunali fascisti, ex-combattenti e dopo la relazione del segretario signor Ruggero hanno votato un lungo, vivacissimo ordine del giorno di cui pubblichiamo le parti essenziali. La deliberazione dichiara anzitutto che gli ex-combattenti sono stanchi d'attendere il mantenimento delle ripetute promesse loro fatte, deplorano che certe Amministrazioni pubbliche non sentano il dovere di riconoscenza verso gli ex-combattenti e proseguo: «Amministrazioni pubbliche che trattano i loro ex-combattenti come tanti limoni ormai spremuti, che non rispettano in loro i valorosi duci e gli umili gregari che tanta gloria diedero alla Patria nostra; amministrazioni che giungono, come quella di Torino, sino al punto di licenziare dei combattenti, invalidi, feriti e mutilati, mantenendo invece in servizio tante donne non bisognevoli di impiego, tante nullità burocratiche di poco reddito. Amministrazioni infine che non rappresentano più la volontà politica della cittadinanza e che non seguono gli intendimenti e le direttive dell'attuale Governo».

Dice quindi l'ordine del giorno che gli ex-combattenti dipendenti comunali sono indotti «dal meschino trattamento a lavorare extra-ufficio in umili mestieri, malgrado le singole capacità individuali. Insorgono contro tale indecoroso stato di cose e chiedono l'alto [illegible]

[illegible]

Comizio di lavoranti dolcieri

Una Commissione dal Prefetto

Nel pomeriggio di ieri gli inscritti ed i simpatizzanti del Sindacato fascista lavoratori dolcieri si sono radunati in assemblea nel salone del Fascio. Al tavolo della presidenza presero posto Voltolina e Sabbar, segretario. Gli intervenuti furono abbastanza numerosi, ed anche l'elemento femminile era largamente rappresentato. Poichè era questo il primo Comizio che si teneva dopo la firma del Concordato definitivo stipulato con gli industriali, il signor Voltolina che, col Sabbar, aveva condotto le trattative delle commissioni, riferì sulle ultime pubblicazioni. Egli spiegò le clausole più importanti e disse anche che non tutti gli industriali intendono di applicare il concordato.

Per i recalcitranti, disse il Voltolina, il Sindacato provvederà in un primo tempo mediante invito amichevole di volersi attenere ai patti stipulati con la maggioranza e con l'organizzazione industriale. Se l'invito amichevole non dovesse bastare, allora si provvederà mediante visite di una Commissione di fascisti che esorterà «cortesemente» i riluttanti a cedere. Ed è quasi certo, a parere dell'oratore, che tutti aderiranno a questa richiesta. Rivolgendosi poi alla rappresentanza dell'elemento femminile il Voltolina, dice che le operaie debbono esser paghe di aver cooperato a che alla maestranza maschile venisse resa giustizia, anche se le donne non abbiano avuto dal nuovo Concordato nessun vantaggio immediato, all'infuori della conquista del vantaggio del caro-viveri anche sulle ore straordinarie.

Infine l'oratore dichiara che la vittoria conseguita dai lavoranti dolcieri è dovuta in gran parte all'opera del Prefetto e propone all'assemblea che terminato il Comizio [illegible]

[illegible]

Comizio di operai statali

[illegible]

Il rendiconto all'Istituto di propaganda "pro mutilati,,

[illegible]

Il patto di lavoro dei fiammiferai

[illegible]

Le violazioni al concordato dei panettieri

[illegible]

SPORT

Corse militari a Tor di Quinto

Roma, 17, notte.

[illegible]

La finale di lawn-tennis a Nizza

Nizza, 17, notte.

[illegible]

I matches d'oggi a Torino

[illegible]

LIBRI RICEVUTI

BENITO MUSSOLINI, «Il mio diario di guerra». Milano, Imperia — L. 15.
STEFANO JACINI, «I popolari». Milano, «La Modernissima». — L. 3.
DARIO LISCHI, «La marcia su Roma». Firenze, «Fiorentia». — L. 5.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 marzo 1923

TORINO	27	76	[illegible]	51	61
BARI	63	88	54	13	17
FIRENZE	71	62	44	41	89
MILANO	32	76	58	27	[illegible]
NAPOLI	36	84	29	71	58
PALERMO	58	45	61	47	40
ROMA	11	40	44	62	85
VENEZIA	73	14	47	63	49

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

[illegible]

DA BIELLA

[illegible]

DA NIZZA MONFERRATO

[illegible]

DA CASALE MONFERRATO

[illegible]

DA MARGONICI

[illegible]

DA SESTRI PONENTE

[illegible]

DA SAVONA

[illegible]

DA NOVARA

[illegible]

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma 31 - TORINO - Primo piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
Parla un beneficato di Saluzzo

Tributo all'Ortopedico A. Zecchi il mio omaggio di riconoscenza e gratitudine per avermi col suo speciale apparecchio ridotto ed immobilizzato la mia voluminosa ernia, che per la mia tarda età di 82 anni mi rendevano assai penosa l'esistenza con difficoltà per il mio lavoro.
Per la verità rendo pubblica questa mia dichiarazione in fede

GROSSO CARLO - Via Balbis, N. 2 - SALUZZO

L'apparecchio Zecchi viene ogni giorno provato alla Sede del suo Istituto, via Roma, 31, piano 1.o, Torino, dalle ore 8 alle 19, domeniche fino alle 11.

[illegible]

Commesse

[illegible]

SPOSI
LIQUIDAZIONE GIOIELLERIA OREFICERIA 18 Karati
RAVIZZA - Via Lagrange, 28 - Torino

AVVISO D'INCANTO

[illegible]

S. A. PASTIFICIO ITALIANO - TORINO

[illegible]

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Gran Magistero Ordine Mauriziano

[illegible]

Il Direttore generale D. LANZA.

DIFFIDA

[illegible]

GRANDI MAGAZZINI
ROMANA CALCAGNI
" All'Industria Italiana ,,
Via Roma, 2 - Via Roma, 39 - Corso Vittorio Eman. II, 82

ABITI - MANTELLI - TAILLEUR - PRINCESSES
il più grandioso assortimento
PREZZI I PIÙ VANTAGGIOSI

La Ditta avvisa la sua Spettabile Clientela che venne completata in questi giorni la ricca collezione di Primavera-Estate, modelli originali dell'ultima Creazione Parigina.

Domenica e Lunedì Esposizione

Enrico Ferri avvocato

Che anche l'eloquenza forense abbia bisogno, oggi in Italia, di ritemprarsi alle fonti della dottrina e dell'arte per uscire dalla banalità del luogo comune e dell'andazzo comiziesco, per tornare alla sobria dignità di Maestri che onorarono il Foro italiano, ognuno che frequenti le nostre aule giudiziarie n'è persuaso. Non che manchino i giovani dall'ingegno nutrito di studi e dalla bella facondia; ma a troppi, nei nostri Tribunali e nelle nostre Assise, difetta quel senso di armonia tra la intelligenza del codice e la comprensione della vita, tra il sapere argomentare giuridicamente e il saper persuadere umanamente, donde l'arringa del grande avvocato ha da trarre calore e colore di vera opera d'arte. Niun genere di eloquenza è più di questo complesso di elementi di conoscenza tecnica e di elementi artistici di espressione; epperò l'avvocato principe non è soltanto un giurista ma è anche un attore, un interprete; gli soccorre non soltanto la dottrina ma anche la voce, il gesto; dovrebbe possedere idealmente tutto lo scibile umano, esser scienziato e filosofo, critico e poeta.

Ora ecco ai giovani un insegnamento profittevole: quello di Enrico Ferri, le cui «difese penali», «studi di giurisprudenza», arringhe civili», escono in seconda edizione completamente rifatta, in due ponderosi volumi, pei caratteri dell'Unione Tipografico-Editrice torinese. Enrico Ferri è davvero un maestro dell'eloquenza forense. Restituito, fortunatamente dalla politica allo studio scientifico, l'eminente riformatore del Codice Penale Italiano (la nobile impresa alla quale egli attualmente tutto si dedica per incarico del Governo), è soltanto nell'aula giudiziaria, tra una gabbia d'imputato e un banco di giurati, compiutamente lui: avvocato magnifico. Bisogna avere udito e veduto Enrico Ferri in qualche processo penale, anche minore — tanto meglio anzi, se di poco conto: a difendere, p. es., li su due piedi, un umile sagrestano accusato di furto di turiboli — per rendersi conto delle risorse della sua eloquenza, così incisiva, dialettica, affascinante. Non il Ferri delle conferenze a ripetizione, ma il Ferri delle più diverse arringhe, dove lo scienziato e l'artista, la dottrina e l'oratoria, con sorprendente efficacia si fondono a persuadere e commuovere. Il gesto, la voce, la figura, tutto gli confà in Tribunale e in Assise; ma anche alla lettura fredda le sue «difese» stampate riaffermano l'eccezionale temperamento di questo artista dell'eloquenza forense.

L'igiene dell'oratore

«Il perfetto oratore — scrive Enrico Ferri nella nuova prefazione al primo volume (e possiamo riprodurne alcuni passi per cortese concessione dell'Unione Editrice) — deve, naturalmente, avere anche il fisico adatto, come la robustezza della fibra nervosa, la prestanza ed avvenenza della persona e specialmente del volto e più specialmente degli occhi, oltre le risorse della voce. Ma si può essere oratori suggestivi anche avendo salute malferma o corpo esile e non attraente — come ebbe il mio grande maestro Giuseppe Ceneri — oppure avendo una voce debole e stridula, come sentii dire del grande Francesco Carrara, che ebbi la fortuna di udire dalla cattedra, negli ultimi anni di sua vita, ma che non ho mai udito nei Tribunali e nelle Corti, dove fu dominatore formidabile. Soltanto, in questi casi, il successo sarà più probabile nelle discussioni davanti a giudici togati e specialmente per cause che richiedono soprattutto magistero di argomentazione logica e giuridica, anziché nella atmosfera spesso incandescente delle Corti d'Assise; sebbene anche in queste la modernità dei tempi, materiata di cose e di fatti e sospinta dalla fretta, abbia di molto abbassata la temperatura ordinaria delle discussioni forensi.

«Le più importanti norme igieniche per l'oratore forense, secondo la mia esperienza personale, sono queste:

«Alla vigilia di un'arringa astenersi da ogni eccesso di cibo, di bevanda e di rapporti sessuali, se si vuole che il cervello sia come un accumulatore elettrico per l'indomani, pronto a sferrare le proprie energie. Lo stesso giorno poi, prima di parlare, tenersi dal pubblico e, per lo meno, raccogliersi in silenzio fra gli astanti, anziché sciuperare energie cerebrali in chiacchiere o, magari, discussioni e polemiche poco prima di cominciare l'arringa. Questa, invece, deve sgorgare dal nostro cervello e dal nostro petto, che abbiano, nella quiete, raccolto tutte le energie, fresche e vibranti, di cui sono capaci. Le chiacchiere o le discussioni, prima dell'arringa, o deprimono o distraggono o, per lo meno, tolgono freschezza di voce e di ispirazione.

«Parlando, bisogna cominciare con un tono di voce normale e tranquillo, anziché iniziare il discorso subito con declamazioni di imparaticci a memoria oppure con tuoni e fulmini, che o sorprendono nel urtano o sbalordiscono gli uditori non ancora riscaldati, e che difficilmente e più faticosamente potrebbero continuare per tutta l'arringa. Questa può e deve assurgere gradualmente a tonalità più calde, e talvolta anche vulcaniche, di mano in mano che l'oratore stesso si riscalda e l'uditorio lo segue più o meno vibrante di emozione. Coll'avvertenza, però, costante che anche nei momenti di maggiore concitazione e rapidità di eloquio, la voce dell'oratore deve essere chiara e chiaramente scolpire le parole, se si vuole che queste, per gli orecchi, entrino a suggestionare il cervello ed il cuore degli uditori».

Ferri dice di sè che può parlare quattro, sei, sette ore senza stancarsi arrivando alla fine con voce e pensiero freschi e robusti, come sperimentalmente constatò, nel suo laboratorio di fisiologia, il professore Patrizi e come fu impressione generale, in Parlamento, dopo un suo discorso ostruzionista durato, senza interruzione, quasi sette ore... Ma aveva allora 43 anni di età. Ferri consiglia di non bere bibite durante l'arringa, di vestire leggero, per non sudare, di mutarsi dopo aver parlato, se si suda molto. Egli ricorda che Enrico Pessina si cambiava appena finita l'arringa.

La virtù della brevità

La cronaca giudiziaria torinese raccontava giorni sono che Enrico Ferri arringò in Tribunale per ben... 12 minuti! E vinse la causa. Gran virtù la concisione, signori avvocati! Scrive il Ferri:

«Ogni oratore ha, naturalmente, un proprio genere prevalente di eloquenza: basti ricordare, fra gli italiani morti da poco, il sardonico, originalissimo Antonio Pellegrini di Genova, il vulcanico Nicola Amore, il magnifico Gaetano Manfredi di Napoli ed il caleidoscopico Francesco Rubichi di Lecce. Ma ogni oratore deve proporsi soprattutto di essere vario, alternando, come dice Cicerone, le tre qualità fondamentali dell'oratore forense, che sono «l'esposizione attraente, la forza di argomentazione e la mozione degli affetti». Bisogna però che i giovani, pur studiando e valutando gli esempi classici dei più famosi oratori antichi e moderni, non dimentichino di pensare che nei tempi moderni il ritmo accelerato e spesso febbrile della vita sociale, specie nei grandi centri urbani, e quindi il cresciuto valore del tempo, insieme alla più realistica osservazione ed esperienza dei fatti umani, rendono meno opportuna ed efficace l'eloquenza sesquipedale, retorica e verbosa, che qualche decennio fa ancora piaceva, quando gli avvocati potevano parlare «ore rotando» anche durante parecchi giorni di seguito... e [illegible] abbondando in aggettivi che non in sostantivi.

«In ogni causa, per quanto lunga e complessa, in sei o sette ore si può esaurire qualsiasi dimostrazione, di accusa o di difesa. Invece, per esempio, l'avvocato Carlo Altobelli, nel processo Palizzolo a Bologna, parlò dodici giorni di seguito, cioè, a quanto, cinque ore per giorno, non meno di sessanta ore. Nel processo Murri, durato cinque mesi, io parlai non più di sei ore nello stesso giorno. Ma in quel processo, appunto, poichè eravamo a Torino, centro di civiltà moderna e laboriosa con popolazione fisicamente e moralmente solida, e quindi di non proclive alla retorica, avvenne che quando un altro dei difensori di Tullio Murri si accinse, al terzo giorno, a continuare la sua arringa, il capo dei giurati si alzò e disse al presidente dell'Assise: «Signor presidente, a nome dei giurati la prego di invitare il signor avvocato ad esser più breve!...». Il che non tolse che quell'avvocato terminò il suo dire soltanto nell'udienza pomeridiana del giorno dopo.

«Così, nel recente processo clamoroso per l'uccisione di Sonnino e Songini (marzo '22), sempre all'Assise di Torino, io parlai non più di due ore ottenendo l'esclusione dall'omicidio, alla premeditazione, per tutti gli imputati. E nell'altro recente processo per diffamazione Castagnoli-Gualino, durato cinque mesi, io parlai nel luglio 1922, non più di sei ore.

«In ogni caso tengano presente i giovani avvocati che nelle aule della giustizia, dove palpitano creature viventi e si esaminano fatti reali, a nulla giova, nemmeno presso i giudici togati, quel gergo accademico, che, per supina imitazione dei criminalisti tedeschi di second'ordine e per improvvido abbandono della limpida chiarezza italica anche nel linguaggio giuridico, è stato da qualche anno introdotto presso di noi dai seguaci del cosiddetto «metodo giuridico», che lo studio dei fatti giuridici ed antigiuridici richiede un corredo di nozioni e cognizioni, nessuno nega da lunghissimo tempo in noi. Ma che lo studio dei fatti delittuosi si debba arzigogolare a forza di distinzioni e suddistinzioni, per sola virtuosità di logica astratta, con soltanto il sussiego e la sicumera di formule in gergo accademico, è un'aberrazione metodica, specie per noi italiani, per la quale si dimentica la verità ed esigenza fondamentale che «il diritto deve servire alla vita» e non viceversa. Giurati e magistrati vogliono essere persuasi con argomenti tratti dalla realtà dei fatti non dalle astrazioni della logica, giacchè questa da strumento di osservazione non deve diventare fine a sè stessa, per una specie di sterile onanismo mentale. Tanto è vero che nei grossi e prolissi e noiosi volumi di diritto criminale, secondo il metodo non sullodato, si trova divulgato in decine di pagine ciò che si potrebbe esprimere in poche righe, ma difficilmente vi si trova una pagina che possa praticamente servire al magistrato per la sua sentenza, al pubblico Ministero per la sua requisitoria, all'avvocato per la sua difesa».

L'argomento dell'orologio

Ammonisce Enrico Ferri che tutte le regole di arte forense sono subordinate alla condizione di avere una buona od una cattiva causa da difendere; peraltro è anche questione di... tattica. L'accendere, p. es., fuochi di artificio prima con gl'incidenti preliminari di procedura, poi con le domande a imputati e querelanti e testimoni, è tattica vantaggiosa solo per l'avvocato che conosce bene la causa. Specie con i testimoni ci vuole accortezza.

«Per l'interrogatorio dei testimoni, che sono, come dice Bentham, «gli occhi e gli orecchi dell'umana giustizia» e per l'esame critico dei loro deposti, l'avvocato moderno può e deve valersi dei dati tecnici della psicologia giudiziaria, non certo in forma accademica e pedantesca, ma con esplicazioni ed applicazioni di buon senso. Essi servono soprattutto per le testimonianze dei fanciulli, malamente ritenuti «la voce dell'innocenza», per quelle delle donne, spesso autosuggestionate dalla nevrosi isterica e dall'emozione del momento, per quelle dei vecchi, come per quelle dei pubblici funzionari, che nei processi di oltraggio, resistenza, ecc., sono testi e parti in causa e malgrado questo sono quasi sempre tenuti per oracoli di verità, perchè, come dice il giudice nel *Crainquebille*, di Anatole France, l'agente di polizia è un uomo ed ha un numero di matricola; come uomo si può sbagliare, ma come numero è infallibile... E qualche volta io ottenni buoni risultati da quei dati tecnici di psicologia giudiziaria, che poi corrispondono anche alle esperienze della vita comune.

«Così, in un processo per omicidio, potei togliere credito ad un teste che aveva fatto grande impressione per la sua evidente buona fede, giacchè sono i testi di buona fede i più pericolosi per i loro equivoci, mentre i testi falsi in mala fede si distinguono più facilmente... anche se non abbiano dopo aver prestato il giuramento, com'è costume in talune provincie. Si trattava di grave processo indiziario, in cui l'innocenza dell'imputato di omicidio dipendeva dalla prova dell'*alibi* da lui invocato e in gran parte provato. Restava un solo testimone, autorevole per la sua condizione sociale ed intelligenza, doveva dire, se nell'ora del delitto, trovandosi egli invece ad uscire dalla chiesa non avesse visto l'imputato nella piazza davanti, come altri testimoni avevano detto. Quel teste dapprima disse di non averlo visto; ad una imprudente domanda del mio collega di difesa «se lo potesse escludere, mentre altri testi avevan detto il contrario» rispose un po' piccato (sebbene senza troppo dimostrarlo) che «in piena coscienza lo escludeva».

«A riparare la grave impressione che questo deposto aveva lasciato nei giurati, nella mia arringa io ricorsi ad una delle più note esperienze di psicologia giudiziaria. Dapprima ricordai, così, alla buona, e spiegai ai giurati le osservazioni di Stern, Claparède, Liszt, ecc., come quelle di De Sanctis nelle sue esercitazioni di psicologia giudiziaria alla *Scuola d'applicazione giuridico-criminale* (da me diretta, fin dal 1911, presso la Università di Roma) per le quali si sa, ad esempio, che, interrogati gli studenti della Università di Ginevra «che cosa ci fosse davanti alla stanza del portiere nell'atrio d'ingresso» meno della metà disse esattamente che c'era una finestra finta, mentre parecchi altri dissero che c'era una porta e molti che non c'era niente. E dissi ai giurati di fare un piccolo esperimento, per convincersi che un uomo può non vedere, per distrazione od altro, quello che altri hanno veduto e dissi loro: «Voi certamente sapete che nel quadrante del vostro orologio da tasca c'è anche il numero VI». Essi mostrarono di assentire alla mia richiesta; ed allora io soggiunsi: «Ebbene, volete persuadervi che spesso non si vede quello che c'è? guardate il vostro orologio». Ognuno guardò e, con loro meraviglia, tutti si accorsero che, nell'orologio avente anche il cerchio dei minuti secondi, il numero VI non c'è e nessuno di loro ci aveva fatto attenzione.

«Questo esperimento, che dovetti fare con molto garbo, anche perchè sarebbe stato facile cadere nel ridicolo, contribuì a persuadere i giurati che non è prudente prestare cieca fede al testimone, sia pure di buona fede e sicuro assertore di ciò che dice, specie quando egli dice una circostanza semplice e negativa («quell'uomo non lo vidi») e non una circostanza positiva, con particolari e dettagli che confermino e controllino la certezza delle sue sensazioni visive od uditive.

«Dopo il verdetto dei giurati nelle cause da me difese, io ho fatto spesso un'inchiesta presso di loro per indagare le ragioni che li avevano indotti a quella decisione. E qualche volta mi son sentito dire dei motivi affatto imprevisti; fra i quali, fra i meno extravaganti, in un grave processo indiziario, l'avere i giurati osservato che il più accanito teste d'accusa, nell'uscire dall'aula, si rivolse, passando, verso la gabbia dell'imputato con un tale sogghigno di malevolenza, che essi allora non gli credettero più... e l'avvocato vinse la causa, ma non soltanto per la sua arte oratoria».

Sostenere il... sostenibile

Ferri ammonisce che non bisogna interrompere gli avversari, prima regola. La seconda è: sostenere... il sostenibile.

«E' passato il tempo in cui l'avvocato audace poteva ottenere, specialmente da giurati ignoranti o inesperti, dei verdetti strabilianti. Ora anche i giudici popolari, coll'istruzione più diffusa e colla lettura dei giornali, sono meno facili ad accogliere tesi come quella dell'avvocato udinese che, quando c'era nel codice la forza irresistibile, ottenne l'assoluzione di una domestica che aveva rubato gli orecchini di brillanti alla sua signora, sostenendo che il demonio *ciak-ciak*, di credenza popolare, era entrato in quegli orecchini e ... la aveva irresistibilmente sedotta ed, ultimati, la povera fortunata. Ora giudici e giurati vogliono sentire dagli avvocati delle ... [illegible] non troppo in evidente ... [illegible] più ... E come ... ottiene il Pubblico Ministero che non esagera nell'accusa ed anzi chiede, se del caso, qualche ... per l'imputato, così è molto più persuasivo l'avvocato che fa delle richieste misurate e ragionevoli. Il difensore deve chiedere l'assoluzione dell'imputato quando essa ha un fondamento o nella mancanza di prove sufficienti o dopo la certezza o nel concorso di altre condizioni ... dalla legge (legittima difesa, infermità di mente, ecc.). Ma esso compie ... il suo compito anche se non si oppone alla condanna del suo raccomandato e richiede però, che la condanna sia adeguata alla sua colpa, come si dice comunemente, ed alla sua pericolosità, come è più esatto dire.

«Al processo Murri io mi assicurai subito l'attenzione benevola dei giurati (molto male disposti contro il mio difeso, Tullio Murri) perchè fin dall'inizio io dissi: «Tullio Murri deve essere condannato!». Pochi volevano quanto e come... Quel mio esordio, che concedeva ciò che non si poteva certo evitare, determinò nei giurati un senso di sollievo e di liberazione. Essi compresero subito che non dovevano stare in guardia contro le insidie ed i sofismi di un difensore a qualunque costo e si disposero così ad ascoltare, con minore diffidenza, le mie osservazioni, che, a detta di loro dopo il verdetto, valsero a Tullio le circostanze attenuanti, mentre uno od alcuni giurati erano ben decisi a darsi il massimo della pena, cioè l'ergastolo, non perchè Tullio Murri fosse la figura più losca di quel processo, ma perchè così erano sotto le grosse [illegible] ... [illegible] ... il ... di quel dramma ... E questo senso di misura nelle proprie richieste si deve avere dagli avvocati specialmente quando sostengono le ragioni di parte civile. Allora è facile che l'avvocato parli nell'accusa, quelle toghe e quegli eccessi che gli sono abituali nella difesa, ma mentre in questa sono più ... nell'accusare si devono evitare. Anche perchè, pur avendo [illegible] ... per le ... [illegible] ... della Commissione da me presieduta, sono pure convinto che nelle aule di giustizia non debbano entrare il senso di vendetta e quello di crudeltà, che sono bensì naturali tendenze nell'offeso dal delitto, ma non devono essere favoriti o sfruttati dell'avvocato».

ENRICO FERRI: «*Difese penali*», *studi di giurisprudenza penale. Arringhe civili*, 2a edizione completamente rifatta ed accresciuta. Due volumi di complessive pagine 1400 — Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino, corso Raffaello — L. 120.

Improvvisa pazzia di un frate

Roma, 17, notte.

Il frate agostiniano Vincenzo Schinor, di 26 anni, da Malta, è impazzito improvvisamente questa mattina, quando la campana del convento suonò alle ore sette la levata della comunità. Il frate invece di alzarsi rapidamente come sua abitudine, rimase a letto adducendo il pretesto di disturbi gastrici. Più tardi, mentre gli altri frati erano raccolti in ... Vincenzo si alzò e ... in grande fretta dal convento. Si recò in piazza San Pietro e, noleggiata una carrozza, si fece portare verso il monte Testaccio. Giunto a destinazione il frate scese di vettura ed invece di pagare il conto del fattorino ... quasi di corsa la via del monte. Il fiaccheraio lo rincorse per farsi pagare il prezzo del servizio, ma quando si accorse di ... si recò al commissariato di P. S. per denunziare il fatto. Intanto il povero frate giunto alla sommità del monte Testaccio si era messo a predicare ad una ... Ma subito un agente di P. S. avvertito dal fiaccheraio gli si avvicinò per catturarlo. Il frate si diede alla fuga rifugiandosi proprio in una caserma di P. S. e per sottrarsi ad ogni ricerca si rinchiuse in un gabinetto di polizia. Anche il commissario ... per ammansire il povero frate. Questo fu [illegible] ... tuttavia ancora a fuggire ... Vienne. Finalmente fu ... e portato all'ospedale di Santo Spirito.

TEATRI

La *Louise* di Gustavo Charpentier al Regio

Quel che di meglio, poetico, drammatico e musicale contiene *Louise* sta nel primo atto. Tenera, leggiadra e la conversazione iniziale degli innamorati. Di là, dal suo balcone, Julien manda a Louise il suo spirituale saluto, e la giovane gliela ricambia. Appassionatamente Julien rammenta la promessa: se il padre di Louise rifiuterà le nozze ella fuggirà con lui. Ora Louise si rimprovera d'aver fatto tale promessa. Questo duetto, che è tra i più intimi pezzi dell'opera, si svolge in una prosa musicale, fatta di accordi ed ... con slanci e raffinamenti, ... espressiva, nell'andata del giovine e del turbamento amoroso di Louise. La fanciulla maliziosamente tenta di strappare al suo adoratore qualche più certa promessa o qualche confessione; poi gli domanda come nacque il suo amore. E Julien accoglie l'invito e narra come la scorse, come la seguì, come se ne innamorò. Fu un giorno di Pasqua; e la letizia, che era diffusa in ogni cuore, accese speranze d'amore nel cuore di Julien. Il suo canto discorsivo è simpatico, ora affettuoso e contemplativo, ora ... Poi è Louise che rammenta i primi giorni dell'innamoramento, i primi furtivi incontri. A poco a poco, accomunati dai ricordi, i loro duetti sembrano avvicinati; ed infine gli innamorati concludono con un unisono romantico.

Queste trenta pagine iniziali sono il nucleo della parte sentimentale dell'opera, e sono anche il frammento che ha migliore peso drammatico. Esso è massenettiano; si certo, e vi riecheggiano anche altri stili. Ma c'è un superamento della forma massenettiana nella discorsività musicale, una discorsività più agile, più mutevole, libera, una vera prosa romanzesca e musicale. In questo tenero pagine Louise è presentata con una parlata musicale assai espressiva della sua giovinezza perplessa, nello stesso tempo timida ed audace, con pudori e desideri. Per Louise questo è il racconto dell'amore dalla finestra.

La madre sorprende gli innamorati e il loro colloquio è troncato. Louise protesta contro la severità della madre, difende Julien; ma la madre rimette le cose a posto: altro che poeta, è un fannullone, un farabutto, tutto il giorno all'osteria. Mentre si risolvono a vicenda, arriva il padre. E' questa una pagina molto significativa. Il lavoratore, padre affettuoso, operaio sobrio, rientra dall'officina dopo il lavoro; è stanco, ma contento della giornata, e lieto di tornare alla sua modesta casa ove è affettuosamente atteso. Il desco è imbandito. Egli vi siede con la sua famigliuola. Rientrando a casa, ha ricevuto ancora una lettera di Julien, che chiede la mano di Louise. Il padre la legge e vi riflette. La serenità, l'affetto, la bontà è espressa in questa commossa pagina orchestrale. Prima vi è il tema del padre, lento, pesato, grave; poi v'è un'eco di canzone popolare, come un ritornello caro all'uomo laborioso, uno di quei *refrains* che sembra alleviare le gravi fatiche e le stanchezze.

Poi nei familiari discorsi s'insinua, introdotto dalla madre, un turbativo desiderio di agi, di ricchezze, il che induce il padre a rapidi accenni al suo lavoro in officina, alla rassegnazione nelle proprie condizioni. Si discorre di Louise e di Julien. La madre accusa Julien di essere un fannullone. Il padre prudentemente vorrebbe mediare su questo matrimonio. In un vivace battibecco, Louise, esasperata, smentisce rudemente la madre. Costei le dà uno schiaffo. Louise piange. Il padre amorosamente la conforta. E qui, di nuovo, il personaggio del padre torna in prima linea con le sue caratteristiche espressioni di bontà, di pietà. Egli sa come va la vita. Ha veduto piacersi molte tenere di amore. Verrà un giorno in cui Louise sarà grata ai suoi genitori dei consigli ed [illegible] delle opposizioni. Poi tenta distogliere Louise dai suoi tristi pensieri. Ecco il giornale. Glielo porge, perchè ella ne legga un frammento: ciò la svagherà e risparmierà i suoi occhi stanchi. Louise inizia la lettura di una nota di cronaca: si parla della primavera, di Parigi...

L'atto finisce sui singhiozzi di Louise. Ella nomina singhiozzando Parigi, e più logicamente dovrebbe ricordare Julien. Ma Parigi e Julien, tanto vicini e pur tanto lontani, sono un sogno solo per la giovine desiderosa.

Questo primo atto, che risale al tempo di Villa Medici, potrebbe stare a sè, quasi come una commedia lirica in un atto; ed è indubbiamente la parte migliore dell'opera, la più sentita, la più spontanea. E' un dramma a sè. Che cosa accadrà poi? Che farà Louise? Si sposerà, scapperà di casa? Non ce lo domandiamo nemmeno neppure, per evitare ipotesi banali. Qui Charpentier ha saputo descriverci un ambiente intimo; ha fatto opera teatrale e di poesia, a rapidi tocchi. Julien non è neppure venuto in scena. L'abbiamo veduto di lontano, sul suo poggiuolo, e ciò è bastato a presentarcelo come lo stimolo affettivo e sensuale che ha destato amori e desideri in Louise, e ne ha provocato reazioni. Conoscerlo meglio e più da vicino non c'interessa. Del resto, le sue parole non promettono gran che di buono come poeta. Egli ha destato, come nella favola, la bella addormentata, ha posto il suo problema nella vita di Louise, ed è scomparso. E Louise ci è apparsa come una viva, palpitante creatura, mutevole di attimo in attimo, nelle cui vene si è acceso un desiderio di godere, che, inebriata dall'amore, è passata in breve'ora dalla timidezza all'audacia, dalla modestia all'orgoglio, dall'amore quasi ingenuo alla passione femminile. Infatti, il suo dialogo con Julien è cominciato con pudichi rossori ed è terminato in un abbandono di sensi: se gli fosse stata vicina, ella si sarebbe abbandonata nelle braccia, e l'unisono delle voci avrebbe avuto un tono anche più intenso di vibrazione sensuale. Il suo dialogo colla madre è cominciato rispettosamente, s'è acceso via via di ira, di superbia, di livore, è finito drammaticamente. Nel suo dialogo col padre, ha compresso la sua nervosità, ha temperato momentaneamente gli ardori; ma è bastato che, attraverso la banale lettura d'un giornale, fosse evocata la seduzione della stagione primaverile e di Parigi, che i suoi sensi hanno avuto un brivido, il suo cuore ha palpitato, la sua anima è stata ripresa dall'angoscia. Ella si strugge di desiderio nella sua carcere verginale. Questo è tutta Louise. Un atto dinamico evolutivo, nella sua conclusione. E qui Charpentier ha offerto lo quanto di meglio è in lui. Qui ha dato il massimo della sua emozione, della sua liricità, della sua poesia.

***

Ma dopo aver ripreso questo atto scritto a Roma, Charpentier concepì più vasti disegni. E fra il '90 e il '96, pensata la trilogia musicale, compì *Louise*, aggiungendovi tre atti, lasciata momentaneamente la protagonista. Charpentier tentò descrivere realisticamente Parigi. Lasciata l'intimità, diè sfogo alla magniloquenza ed alla coreografia. Ed allora Julien, Montmartre, Parigi si fusero davanti agli occhi di Charpentier in una allucinazione sola. Egli stabilì identità tra giovinezza, amore, Julien, Parigi, Montmartre, popolo, festa, sensualità, tripudio, bellezza. Queste identità lo indussero ad immaginare simboli riassuntivi, sublimazioni di esseri e di cose. Ne già accennato in un precedente articolo al simbolo del nottambulo, il principio del secondo atto. Ed ecco che l'allucinazione di Charpentier continua e si amplia. Parigi si sveglia: le vie sono inondate di folla: passanti, canzonettisti, filosofi, pittori, scultori, poeti, perchè sotto questo le esagerazioni di cui si compiace lo Charpentier adoratore della città, lo Charpentier *féerique*.

Julien è solo in istrada. Aspetta che Louise passi di là per andare all'*atelier*. Intanto s'odono voci di venditori ambulanti, venditori di carciofi, patate, scope, ecc. Ed egli sente in una frase retorica, riassumendo in quelle voci «il canto del suo amore trionfale». E' precisamente uno dei casi, già notati, in cui Charpentier scambia la vita per l'arte, in cui la strada s'identifica con la scena e ne fa le veci. In quanto alla musica Charpentier l'ha intessuta con motivi di gridi popolari dei venditori. Ed è una pagina che si dovrebbe stare a sè, come elaborazione folkloristica, forse da preferire per le intenzioni di impressionismo apparenti nell'orchestrazione. Ma qui evidentemente non possiamo [illegible] ... di un pezzettino di maniera, dove pur tutto riferito, tutto riportare al dramma. Charpentier voleva rappresentare musicalmente l'ambiente, l'anima di Parigi alla cui vibrazione doveva rispondere l'anima della protagonista. Ma tale rappresentazione musicale è completamente mancata non per la qualità della materia, poichè l'arte tutto può trasfigurare, ma per mancanza di trasfigurazione e di liricità.

Arriva Louise che va all'*atelier*; breve dialogo enfatico con Julien. Egli vorrebbe trattenerla, Louise si divincola e se ne va, promettendogli di essere sua più tardi. La seconda parte dell'atto, decorativamente esteriore, rappresenta assai materialisticamente l'*atelier* di Louise. Julien canta a qualche una canzone alquanto banale sotto la finestra; le sartine s'affacciano per udirlo. Al richiamo di Julien, Louise non resiste, dice di sentirsi male, e scende in istrada. Le compagne la vedono allontanarsi con il cantore e schiamazzano. E' tutta coreografia teatrale.

Al principio del terzo atto ritroviamo una notevole pagina. Charpentier ha rivolto nuovamente la sua attenzione a Louise e ritrova gli e manifesta l'emozione. Egli rappresenta la giovane ora lieta e gaudente nell'amore di Julien. Preceduta da una commossa introduzione orchestrale in cui riappaiono temi ed echi degli atti precedenti, la romanza di Louise «Dal dì che a te mi sono data» si svolge in molli ondulazioni e flessuose cadenze. Questo che è il pezzo più famoso della *Louise* è una piacevole pagina. In fondo nulla di straordinario; di romanzo come questa se ne trovano a decine in Massenet e nei massenettiani. Pensiamo si inquieta opportunamente nel dramma. Seguono lunghi e noiosi discorsi di Julien, che espone a Louise le sue teorie sull'amore libero e le sue critiche alla società. Dopo un enfatico duetto, torniamo alla *féerie*. Charpentier appiccica qui la musica scritta per la popolare Incoronazione della Musa. E' un pezzo d'effetto scenico, ma artisticamente è privo di qualsiasi importanza drammatica. Invece è molto efficace il ritorno al dramma di Louise, con la venuta della madre di lei, che richiama Louise alla sua casa, poichè il padre è gravemente infermo, e vuol vederla.

Nel quarto atto di nuovo la scena è la casa di Louise. Ancora una volta il personaggio del padre ha eccitato la sensibilità di Charpentier. Questi ha trovato motivi delicatissimi per esprimere la profonda bontà e la profonda tristezza del brav'uomo. Specialmente notevole una berceuse colla quale il padre evoca le immagini dell'infanzia e tenta recuperare l'amore della figlia. Ma Louise non ode più. Levano suo padre supplica e minaccia. Ella risponde con le parole stesse di Julien, uno dei molti passaggi della tragica leggenda, a servizio delle ideologie sociali, privo di intimità. Di lontano s'odono le così delle voci di Parigi, anche qui prive di suggestione e di fascino. La febbre di piacere e di godere riprende la giovine. Essa infuria, fra lo sbalordimento dei suoi vecchi, un frenetico inno al libero amore. E va verso la porta per fuggire. Il padre le impedisce il passo. Louise invoca l'amore, la libertà e Parigi. Il padre la scaccia. Ella fugge. Con un'invettiva del padre a Parigi si chiude l'opera.

L'opera risulta di due elementi distinti, che non si amalgamano: uno dell'ispirazione dell'autore, il dramma di Louise; l'altro dalla sua volontà: la Parigi di Charpentier, e soltanto il primo, il più interessante artisticamente. Il secondo lo abbandoniamo alla folla che ammira gli spettacoli. Tutto il primo atto, col principio e la fine del terzo, con la prima parte del quarto, comporta un coerente dramma di Louise, di suo padre e di sua madre, ed è questo il dramma che contiene poesia e sensibilità umana. Il resto è chiacchiera, vacuità retorica e coreografia. Sul valore di Parigi possono giudicare i realizzatori dell'opera. Il mondo che *Louise* volle essere, e fu nel suo tempo, opera di attualità. Parigi e Montmartre, le sue cose, idee e speranze, del tempo, divennero, che riflessi, a dirittura documentari storici, e la folla partecipa, le sartine di Parigi rivedendo se stessi nella scena, gridarono al capolavoro, di moda. Fu esaltato al massimo. Ma ecco che dopo ventitre anni il suo teatrale quadro immortale del suo tempo è una pallida oleografia senza anima, concettosa, le ideologie della libertà dell'amore, della famiglia, della politica sono diventate storia vissuta, se non sostituite da altre ideologie, hanno perduto ogni interesse di attualità, di qualità estetiche e moralistiche, non sono capovolte. L'eroe, Julien, è un personaggio inconsistente; il padre, che è la figura più viva, è l'unico che faccia viva la commedia; e Louise, di cui la frenesia del piacere rimane non è giustificato artisticamente, perchè manca la realizzazione di ciò che doveva vincerla, sembra una figura lirica. Che cosa resta dell'opera?

Chi completasse con Julien la seconda parte della trilogia, la conosce che Charpentier non ne trarrebbe grande fama. Louise stima per l'autore di *Louise*. E' un'opera assolutamente inconsistente. E con lo stesso bagaglio di opere Charpentier non ha fatto settant'anni. E' rimasto un uomo che è rimasto fedele alla bohème, e non sarà girato soltanto *Louise*. E' un grande, in modo, quando si vorrà la storia del teatro francese, non si potrà tacere il contributo teatrale di Charpentier, e si dichiarerà che, dopo Massenet, egli disse qualche parola sua personale. Ma Charpentier, in fondo, un sentimentale, un romantico alla Massenet, ma più virile di lui. Ma egli sforzò le sue facoltà fino al punto di essere un agitatore di idee sociali e teatrali. Volle esprimere visioni larghe e rimase appena la superficie delle cose. La natura poetica gli restò poeticamente inespressa. Questo il cantore della natura e della umanità è la caricatura cittadinesca d'un'arcade naturalista; invece di esprimere l'anima del ruscello, alle verzure, ai fiori, ai boschetti, egli è di verve pastoso.

***

Accuratamente concertata dal maestro Marinuzzi, decorosamente allestita, l'opera ebbe in Gilda della Rizza una squisita, intelligente protagonista, che diede vivacità alla scena e dolce modulazione al canto, civettuola e tenera al primo atto, esasperata e ribelle al quarto. La Lollini (a loro Madre) completamente lodata, sentita, ... il tenore Hislop, nella ... parte di Julien, si prodigò, tentando di ... il canto stesso ... Il Cirino diede efficace rilievo, scenico e ... interpretazione al personaggio del «Padre». Zeanni le parti minori; la Cavalieri, la Girardi, la Zappata, la Gualti, l'Ambrosi, la Gironi, la Sandesi, il Milanese, il Domenichetti, il Prodini, il Villa, il Dominici, il Montanari.

Una parte del pubblico parve sorpresa delle tendenze ... dell'opera e mostrò di non gradire ... che più aperte e ... senza violenze e ... di arte. Ma gli spettatori che affollavano il teatro tennero a distinguere esplicitamente il giudizio sull'opera da quello sugli interpreti; ed applaudirono alla fine d'ogni atto la Della Rizza, la Lollini, il Cirino, l'Hislop ed il maestro Marinuzzi. Un successo personale alla Della Rizza, dopo la romanza nel terzo atto.

a. d. c.

Il sonno degli amanti

di M. Piéchaud

Parigi, 17, notte.

Marcello Piéchaud, l'autore della *Signorina Pascal*, ... quello solo, non sa trattare il teatro con l'esperienza dei grandi maestri. Anche questo suo nuovo lavoro, *Il sonno degli amanti*, è ... ma più ... per altro, quell'indefinibile attrattiva, quegli accenti emozionanti, quelle rapide e ... vendette d'arte che si trovano, ad esempio, nell'opera di Bataille e di Bernstein.

L'idea dominante del lavoro è questa: una donna che voglia essere onesta, malgrado le infedeltà del marito, deve spesso lottare con tutte le sue forze per evitare il peccato, ma per quanti sforzi ella compia il suo pensiero va verso colui che ella crede degno di lei. Questa donna, nel *Sonno degli amanti*, è Maddalena di Norat. Pochi giorni dopo il suo matrimonio, il marito ha incontrato un'antica amante ed è fuggito all'estero con lei. Maddalena, che è sorella della fede religiosa, va a vivere sola in una piccola città di provincia e, per due anni, non dà più notizie di sè né al padre, contro la volontà del quale sposò Luigi di Norat, nè ai conoscenti ai quali lascia credere di essere partita col marito per l'America. Durante quel suo isolamento ella conosce un uomo giovane, vedovo, con un bambino, Giovanni d'Ériel che le fa la corte e che, non riuscendo a vincere la sua indifferenza, le chiede se voglia diventare sua moglie. Maddalena ha nascosto anche a lui di avere un marito.

Una sera questo le si presenta d'improvviso: è stato tradito dall'amante, e ritornato solo, senza denaro, stanco del lungo viaggiare, e disperato per tutto ciò che gli è accaduto; ha scoperto il rifugio della moglie e viene a chiederle perdono, a farle una scena di gelosia, a parlarle d'amore. Senza esitare Maddalena ritorna a Parigi con lui. I coniugi Norat non hanno casa. Scendono in un albergo e vi rimangono per alcuni giorni, durante i quali il marito si rivela quello che fu sempre: è giocatore, passa la notte nei bagordi, lascia la povera donna sola e sprovvista di mezzi. Egli ha però un disegno che svela a Maddalena in un momento di vivace discussione: vuole cioè che ella si riconcili col padre affinchè questo versi nelle sue mani il denaro della dote. Maddalena ... tutta la ... Giovanni d'Ériel, ... la trova ... al marito ... è imminente ... alla ... quando ... Giovanni d'Ériel, ... tutta la ... del padre della ... Maddalena ... delle sue promesse ... Ella ha ... suo marito ... di convincere il padre ... alle somme perdute, che deve ... la dona, ottiene il perdono anche per lui.

Tre mesi dopo ... l'apparente tranquillità. Luigi e Maddalena vivono in una bella casa signorile, per il denaro ... e ... dal padre ... presentato al marito ... Giovanni d'Ériel ... dall'America ... di ... e che ... I ... delle ... Maddalena si sente ... Va in una ... il ... Giovanni d'Ériel, che ... la ... Giovanni d'Ériel ... e ... Maddalena, già conosciuta ... dal dolore ... Ella la ... Maddalena ... la sua amica ... per ...

Corre infatti trepidante nella casa ove visse sola e rivede Giovanni d'Ériel, il loro incontro è commovente. Ella gli svela il proprio calvario e gli confessa che è ritornata per essere sua moglie. Ériel ascolta l'appassionato racconto e china il capo tristemente. «Perchè non mi dite nulla?» ella chiede ansiosa. «Non sono più libero!» egli risponde imbarazzato. L'angoscia invade la povera innamorata. Egli vorrebbe confortarla. «No, andatevene» supplica Maddalena. E appena egli s'è allontanato, ella scoppia in un pianto dirotto gridando: «Non saprà mai quanto io l'abbia amato!».

Forse qualche lettrice crederà che questa commedia faccia piangere le spettatrici. Invece no: abbiamo sentito magnificamente sospirare, tanto che ... il pubblico freddo. L'autore ha calcolato tutti gli effetti teatrali, ma non ha saputo mettere nei suoi quattro atti — rappresentati al Teatro Antoine — un alito d'arte.

Rideau.

IL PERCHE'
LA LOZIONE OZOINO
E' PREFERITA ALLE
POLVERI DA TOLETTA

Allorchè ... applica in fretta la cipria no risulta una distribuzione non uniforme con delle chiazze qua e là così cospicue che moltissime signore hanno tralasciato le polveri da toletta per dare la preferenza alla Lozione Ozoino. Questa Lozione ha tutte le buone qualità della cipria più ricercata, col vantaggio che essa è invisibilmente liscia ed uniforme e col suo uso si evita di dover portare il più piccolo batuffolo di ... ammissione abbellita artificialmente. La Lozione Ozoino è un liquido che si applica con un panno od una spugna morbidi: si asciuga da sè quasi istantaneamente e come risultato si ottiene un delicato colorito naturale che è molto piacevole e di bell'effetto. La Lozione Ozoino è ugualmente efficace per il viso, il collo, le braccia e le mani. Malgrado la sua grande superiorità sulla cipria il prezzo della Lozione Ozoino è molto moderato: ... flacone dà ... prezzo di L. 7,50 (bollo compreso). La Lozione è delicatamente profumata e vien fornita in quattro diverse gradazioni di colore: Bianca, Rosa, Naturale e Rachel.

Reumatismo, gotta, sciatica!

Efficacia superiore ad ogni aspettativa!

Il sig. Eugenio Fussen di Ober-Ems (Wallis), scrive: «Posso comunicarvi, che le Pastiglie Togal contro il reumatismo, sono state di una efficacia superiore ad ogni aspettativa. Posso perciò raccomandarle caldamente a tutti». Come il signor Fussen, affermano molte altre migliaia di persone che hanno avuto col Togal un risultato inaspettato, non soltanto nel reumatismo, nella gotta, nella sciatica, nella lombaggine e nei dolori alle articolazioni ed alle membra, ma anche in tutte le specie di dolori nevralgici e nell'emicrania. L'effetto del Togal è istantaneo, e la sua azione calmante lo rende prezioso anche contro l'insonnia. Valentissimi medici prescrivono il Togal. In tutte le farmacie.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA

TORINO - PIAZZA STATUTO, 18 - TORINO

ERNIE

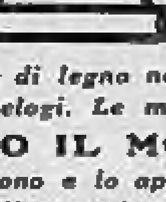
La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile concentrata col cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. *Affatto scevro da ciarlatanismo*, da cui il pubblico purtroppo oggigiorno facilmente si lascia adescare, si impone ad ogni vitale persona della chirurgia con una ... garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a

CASTELLAMONTE: lunedì, 19 marzo, Albergo Sole.
AOSTA: martedì, 20 marzo, Hôtel Médiéval.
PONT S. MARTIN: mercoledì, 21 marzo, Alb. Cavallo B.
NOVARA: giovedì, 22 marzo, Albergo Della Stella.
VERCELLI: venerdì, 23 marzo, Alb. Aquila Nera.
MONDOVI': sabato 24 marzo, Alb. Due Corone.
CHIERI: domenica, 25 marzo, Alb. Cavallo Bianco.
OVADA: lunedì, 26 marzo, Albergo Universo.
SUSA: martedì, 27 marzo, Albergo del Pesce.
ASTI: mercoledì, 28 marzo, Albergo Salera.
CHIVASSO: mercoledì, 28 marzo, Albergo del Moro.
MONCALVO: giov., 29 marzo, Alb. Corona d'Oro.
ALESSANDRIA: giov., 29 marzo, Albergo Falcone.
VOGHERA: venerdì, 30 marzo, Alb. Italia d'Italia.
SAVIGLIANO: ven., 30 marzo, Alb. Corona Grossa.
TORTONA: sabato, 31 marzo, Albergo Universo.
SALUZZO: sabato, 31 marzo, Albergo Gallo.

N.B. In Torino, una signora assiste per le donne.

Il



Vero Franck

in scatole di legno non ha bisogno di elogi. Le massaie di

TUTTO IL MONDO

lo conoscono e lo apprezzano quale migliore aggiunta al caffè

Industria Nazionale
Surrogati di Caffè Franck
:: MILANO ::

N.G.I. GENOVA

Linea Italia-Australia

Il grande vapore da carico

"MASANIELLO,,

Tonn. 8000 D. W. - Velocità miglia 11

partirà il 10 aprile p. v. da Genova con scali a Livorno, Napoli, Messina e Catania per Port Said, Suez, Aden; Colombo (ev.), Fremantle, Adelaide, Melbourne, Sydney e Brisbane.

Gli esportatori possono depositare le merci, in attesa di imbarco, nel magazzino che la N. G. I. ricevitore nel fabbricato degli ex-Magazzini Generali, scalo Molo Vecchio. Le spedizioni a tale scopo dovono essere indirizzate presso il Magazzino Navigazione Generale Italiana, Molo Vecchio.

Per informazioni ed impegno merci rivolgersi all'Ufficio Merci della N. G. I., in Genova, Piazza Posta Vecchia, N. 1.

In TORINO: Piazza Castello ang. Via Barbaroux, 2

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE

Dottori BUISSON - MARTINOTTI - SEGRE

TORINO - Via Ospedale, 24 (di fronte a via Bogino)

Visite col **RAGGI X**

per malattie stomaco, intestino, polmoni, cuore, ossa. Tutti i giorni anche festivi.

GANCIA
EXTRA DRY
RISERVA 1917
.....trionfa ovunque!

Casa belga [illegible] ... di produttori ... A. P. 14, rue ... Bruxelles. 1458

TORINO 1923. — TIP. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Nella solenne celebrazione al Regio

Manzoni e Torino

Le onoranze che Torino, per iniziativa dell'Associazione della Stampa, renderà domani sera ad A. Manzoni riusciranno — non è dubbio — cosa veramente degna e del grande che si celebra e della città che lo commemora. L'osservanza e il culto dei grandi è dote caratteristica e vanto singolare di Torino. Ma questa volta Torino sente che verso Alessandro Manzoni essa ha dei legami e perciò dei doveri più stretti che non siano quelli che ogni paese nutre verso chi con le sue opere è stato gloria della patria.

Ad Alessandro Manzoni Torino fu città cara per molti elementi. Imparò a conoscerla ancor giovanissimo nei suoi viaggi da Milano a Parigi. A rompere la lunghezza del viaggio — che allora si faceva in diligenza — la madre, Giulia Beccaria, e il figlio si fermavano volentieri nella nostra città. E così fecero più tardi dopo il matrimonio di Don Alessandro con l'Enrichetta Blondel. A Torino avevano dei parenti: i De Blasco e l'avvocato Luigi Paroletti; anzi presso di questo una volta Don Alessandro si fermò, fra l'Aprile e il Maggio del 1806, per circa un mese. Abitava presso il cugino in via Monte Viso, porta 165. Il Cenisio non si poteva valicare per la molta neve, e bisognava attendere.

La strada di Susa e del Cenisio diventò così al Manzoni così familiare; nel percorrerla madre e figlio si fermarono qualche volta al convento di Avigliana. E quale impressione l'austera bellezza delle Alpi piemontesi suscitasse nel giovane poeta traspare dal racconto del soldato Martino nell'Adelchi: una delle più alte poesie che il silenzio austero della montagna, rotto solo dal crosciar dei torrenti, la solitudine verde degli altopiani e la distesa nereggiante dei boschi inerpicantisi per l'ascesa, abbiano suscitato in fantasia d'artista. Non per nulla la celebrazion della terra piemontese per opera del giovane poeta commosse il marchese Cesare Taparelli d'Azeglio, che ne scrisse a lui commosso. E lo invitò anche a scrivere per un giornale cattolico piemontese, l'«Amico d'Italia». Se la natura timida e restia di Don Alessandro gli avesse permesso di accettare, noi giornalisti piemontesi avremmo, oltre alla grandezza del suo genio, anche una ragione tutta nostra per onorarne domani la venerata memoria.

Più fortunati furono i membri dell'Accademia delle Scienze, che lo ebbero socio corrispondente fino dal 1829; e «d'esser collega d'uomini così insigni, che l'Italia è superba di chiamar suoi» il Manzoni vivamente si compiaceva. Ma più gli «stava a cuore di essere loro compatriota, compatriotta perchè italiano».

A guardare verso il Piemonte come a terra italiana il Manzoni fu indotto dall'ammirazione profonda che in lui suscitò Vittorio Alfieri. Invano un amico, Giambattista Bagani, gli scriveva che la vita del poeta astigiano gli sembrava «una prova del suo pazzo, orgoglioso furore per l'indipendenza»; secondo il Manzoni essa era stata «un modello di pura, incontaminata, vera virtù di un uomo che sente la sua dignità e che non fa un passo di cui debba arrossire» (Lett. del 1806). Per cotesta singolar tempra che gli parve scoprire nei suoi abitanti ebbe fede nel Piemonte; e quando nel Marzo del 1821 corse la voce che i Piemontesi avevano con Carlo Alberto varcato il Ticino uscì in quel canto che fu inno insieme e vaticinio della libertà della patria: «Soffermati sull'arida sponda». E perciò a lui, amico di Prospero Balbo, del conte Sonnis, di Diodata Saluzzo, di tanti nobili piemontesi, fu grande sodisfazione imparentarsi con una delle più aristocratiche famiglie della nostra regione, affidando la figlia Giulia in isposa a quel cavaliere del Piemonte che fu Massimo d'Azeglio.

Le ultime volte che Don Alessandro venne a Torino furono nel 1861 per prender parte come senatore alla proclamazione del Regno d'Italia, e tre anni dopo per votar in favore al trasferimento della capitale a Firenze. Quando nel '61 uscì, dopo la votazione, da Palazzo Madama a braccio del conte di Cavour, la folla commossa proruppe in un applauso entusiastico verso i due grandi che, pur tanto diversi, la devozione alla patria stringeva così saldamente insieme. Don Alessandro per temperamento rifuggiva dalla folla e aveva paura di essa; pure in quel momento ritrovò subito sè stesso. Si staccò dal braccio del Cavour e si mise anche egli ad applaudire verso di lui. Voleva con quell'atto far capire che gli applausi in quel momento andavano tutti al genio del politico. La poesia s'inchinava all'azione. Ma in quel momento anche Alessandro Manzoni, riconoscendo non solo ma inchinandosi davanti l'opera compiuta in pro' dell'Italia dal figlio massimo di questa nostra Torino, si legava con un vincolo anche più stretto alla nostra città.

La commemorazione di lui era dunque per Torino un obbligo particolare. E noi siamo sicuri che G. A. Borgese domani a sera, parlando di lui ai cittadini torinesi, si farà interprete degno della sua grandezza. Nel Borgese all'altezza d'ingegno del critico si accoppia il sentimento dell'artista e la passione del cittadino. Tutte le virtù, appunto, che sono necessarie per intendere Alessandro Manzoni e parlare di lui.

***

Per la celebrazione manzoniana, lunedì sera, il Teatro Regio si aprirà alle ore 20. I biglietti d'ingresso (4 lire per la platea, palchi e 1.a galleria, 2 lire per la 2.a galleria, 1,50 per la terza), si potranno acquistare anche la sera stessa entrando in teatro. Ma chi vuole evitare la ressa agli sportelli, può acquistare i biglietti oggi e domani all'apposito ufficio del Regio, sotto il porticato. La vendita avrà luogo dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Ai signori Consoli è fatta viva preghiera di voler mandare la bandiera all'Associazione della Stampa (Via Po, 2) dove sarà presa in consegna (dandone ricevuta) per l'opportuno collocamento in Teatro.

Le rappresentanze ufficiali con bandiera degli Istituti superiori, scuole medie, patronati scolastici, dovranno trovarsi al Regio alle 20,30 entrando dal portone n. 2.

I Soci dell'Assoc. della Stampa avranno accesso al teatro presentando la tessera sociale.

Il Sindaco di ritorno da Roma

E' giunto ieri mattina da Roma col diretto delle 10,30, il sindaco grand'uff. Cattaneo accompagnato dal segretario generale comm. Fubini. Erano ad attenderlo gli assessori Grassi e De Alberti, il comm. Bovetti. Il sindaco ha confermato che il Re e il Presidente del Consiglio verranno a Torino per l'inaugurazione del Monumento al Cavaliere che si avrà nei primi giorni di maggio. Alla inaugurazione della Mostra presenzierà il Duca d'Aosta.

Il Duca d'Aosta e il Conte di Torino

Sono giunti ieri mattina a Torino, il Duca d'Aosta, proveniente da Roma e il Conte di Torino da Milano.

La sistemazione dell' Alleanza Cooperativa

Il decreto a martedì - La sistemazione finanziaria con apporti di Istituti di credito, del Municipio, Cassa metallurgici

Roma, 17, notte.

Sul nuovo ordinamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese abbiamo avuto un colloquio con una delle personalità che hanno partecipato alle conferenze svoltesi ieri ed oggi a Roma. Le conferenze si sono svolte presso il Governo e presso il presidente dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, on. Giovanni Bertone, ex-ministro delle Finanze. Il Prefetto di Torino, comm. Palmieri, ha prospettato al Governo il nuovo ordinamento dell'Alleanza. Le proposte, di cui sono note le linee generali, hanno trovato pieno gradimento. Il relativo decreto verrà firmato probabilmente martedì prossimo.

Il comm. Palmieri ed il comm. Vendittelli, presidente quest'ultimo della Commissione amministrativa dell'Alleanza, hanno poi trattato coll'on. Bertone la partecipazione dell'Istituto nazionale della cooperazione all'operazione finanziaria che forma uno degli elementi essenziali del nuovo ordinamento. L'on. Bertone è appositamente ritornato da Trieste, dove si era recato per urgentissimi interessi dell'Istituto, che presiede. I colloqui, ai quali ha partecipato anche il vice-presidente ing. Postiglione, hanno condotto alle seguenti conclusioni: l'Istituto per la cooperazione parteciperà con 600,000 lire all'apporto che un certo numero di Istituti ed Enti farà al capitale dell'Alleanza trasformata. L'on. Bertone ha riunito ieri sera stessa il Comitato esecutivo del nuovo Istituto. La proposta fu approvata e dovrà essere ratificata soltanto dal Consiglio di amministrazione. Gli apporti in favore dell'Alleanza saranno i seguenti: Cassa di Risparmio di Torino, 1 milione; Opere Pie di San Paolo, 500,000 lire; Comune di Torino, 100,000; Cassa di previdenza fra i metallurgici, 100,000 (mediante il fondo costituito dagli industriali piemontesi). Inoltre, come si è detto, l'Istituto nazionale per la cooperazione contribuirà con 600,000 lire. Tutti gli Enti ed Istituti, che concorreranno al finanziamento dell'Alleanza, avranno per le loro ragioni creditorie i propri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza, ed useranno dal canto loro all'Alleanza tutte le facilitazioni possibili.

L'apporto finanziario di tali Enti o Istituti sarà basato sul seguente criterio: i debiti attuali dell'Alleanza verso Istituti o Enti saranno consolidati ed il relativo ammontare sarà rimborsato entro un periodo non inferiore ai dieci anni, colla corresponsione da parte dell'Alleanza di un modico interesse. L'assetto nuovo dell'Alleanza Torinese (assetto che è provvisorio) è ispirato al criterio di risanare l'azienda e di concorrere al suo miglior avvenire sottraendola alle difficili condizioni in cui essa è venuta a trovarsi per cause di varia natura, tra le quali la crisi che ha colpito in genere le Società cooperative. L'apporto indicato degli Istituti partecipanti sarà rimborsato dall'Alleanza soltanto dopo trent'anni. Mediante questa lunga mora del pagamento dei debiti e del rimborso dell'apporto, l'Alleanza troverà, a giudizio dei fautori di questa sistemazione, grandemente facilitata la integrale opera della sua sistemazione. Il rimborso dei debiti privati dell'Alleanza è integralmente assicurato mediante tutte le facilitazioni ricevute. La Alleanza, alla fine del periodo di trent'anni dovrebbe trovarsi in condizioni patrimoniali superiori a quelle dei giorni migliori del suo passato. Secondo i proponenti la sistemazione, che dovrà essere un fatto compiuto martedì prossimo, accrescerà non soltanto la floridezza dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ma contribuirà a mantenere quelle tradizioni del cooperativismo torinese che hanno fatto onore all'Alleanza in un recente passato. S.

Sull'accusa di malversazioni

all'ex-presidente dell'Associazione Operai

Abbiamo dato notizia della denuncia fatta dal Commissario prefettizio, cav. Azzati, a carico del comunista Giovanni Parodi, ex-presidente dell'Associazione generale operai, per malversazioni che questi avrebbe commesso a danno dell'Istituto, con la sottoscrizione per la ricostruzione del palazzo di corso [illegible]. Ora, a questo proposito, riceviamo la seguente lettera del signor Vittorio Pirotto, presidente dell'A. G. O., carica dalla quale decadde il 23 gennaio c. a., per effetto del decreto prefettizio ordinante lo scioglimento del Sodalizio.

«Quel Comitato, del quale Giovanni Parodi fu ed è cassiere, alla sospensione della pubblica sottoscrizione aveva raccolto circa L. 32,000 (non è possibile senza verificare il libretto di deposito e data l'assenza del Parodi, ricordare le cifre matematicamente esatte). Questa raccolta fu molto lenta, poichè durò oltre sei mesi, ed in tale frattempo fra spese per trattenimenti, manifesti, pubblicazioni, ecc., si spesero circa L. 5000. L'Associazione ritirò dal Comitato L. 25,000 precise, in quattro riprese, e il Consiglio d'Amministrazione, in accordo con il Comitato, deliberò che le rimanenti L. 2000 andassero a favore della Camera del lavoro di Torino e pro-[illegible] (sette succursali in quei tempi), la quale aveva dovuto sostenere notevoli spese per [illegible] la sottoscrizione, che diede poi così scarsi risultati causa il difficile momento di crisi e per i contrasti sorti in seno al Comitato fra i rappresentanti politici. Ora alla Camera del lavoro anzichè 2000 lire [illegible] fossero occorse tutte per il rimborso delle spese da essa sostenute, il piccolo fondo residuale doveva servire per la ripresa della sottoscrizione. Perciò i materiali ritirati anche dopo il 23 gennaio (decreto di scioglimento dell'A. G. O.) ma non di alcuni Comitati e che ammontano a L. 300, sono passati, come dovevano essere, alla Camera del lavoro. Il libretto ora sequestrato rimane ancora una somma non precisabile. Da tutto ciò risulta che il cassiere del Comitato, Giovanni Parodi, ha agito con tutta correttezza sia verso l'A. G. O. che verso il Comitato. Non è inutile notare che il conto corrente alla cassa che gerì quel capitale è intestato all'A. G. O. e alla Camera del lavoro, e che il Comitato era per l'appunto composto di 3 soci rappresentanti in egual misura l'A. G. O. e la Camera del lavoro. Questa precisa dichiarazione è di mio stretto dovere e mi assumo ogni responsabilità».

A questo proposito il Commissario prefettizio, cav. Azzati, al quale chiediamo delucidazioni, ci fa osservare che il decreto che scioglieva l'Associazione generale degli Operai, scioglieva ed annullava di conseguenza anche il Comitato sorto per la riattazione del palazzo dove aveva sede la Camera del lavoro. Il fatto che il Parodi ha effettuato un prelievo di denari dal libretto di deposito tre giorni dopo la pubblicazione di detto decreto è la prova, irrefutabile secondo il giudizio del commissario, della sua colpevolezza.

***

Il Commissario Prefettizio incaricato della gestione del patrimonio dell'«Associazione Generale Operai» comunica:

«S'invitano i soci dell'Alleanza Generale Operai di attenersi scrupolosamente alle disposizioni [illegible] nello statuto-regolamento, circa gli obblighi degli ammalati, non degenti, nel far constare ai sanitari sezionali la continuazione della loro malattia, mediante presentazione di persona una volta alla settimana [illegible], purchè siano [illegible] d'uscita e la relativa registrazione alla segreteria [illegible] via Genova, 17, altrimenti saranno applicate a loro riguardo le sanzioni stabilite in merito dal regolamento».

Una singolare mania

Una signora che ha intentato 47 cause

(Pretura Urbana di Torino)

Una mania pericolosa è costosa è quella da cui è presa la signora Adelaide Gaya. Ne scriviamo col sacro terrore che piova pure sul nostro capo innocente una 48.a causa!... In Pretura è comparsa tutta la famiglia Giannone: la madre Anna e i figli Antonio e Maria. E con questa famiglia è comparsa l'eroina delle cause predette, signora Gaya. Alla chiamata dell'usciere la Gaya rimane perplessa, gira attorno lo sguardo ed esclama: — Il mio avvocato?! dov'è?! Ecco come fanno gli avvocati! Mi abbandonano quando ho più bisogno di loro. Penserò a stendere un'altra querela... (mormorio di terrore nell'aula).

Il pretore avv. Cornaro coi capelli irti (tutti i capelli che gli restano in calmaria): — Signora, queste 47 cause le lasci da parte per ora. Dica piuttosto di quella che è in discussione oggi.

Ma la signora non si tranquillizza. Finalmente il suo difensore è realmente contumace, si provvede assegnandole uno d'ufficio.

L'imputata amaramente commenta: — Questo è un tradimento, è uno stratagemma della parte avversaria.

Finalmente l'udienza continua e la Gaya racconta: — Signor Pretore, si tratta d'una storia dolorosa di persecuzioni immeritata. Ho dato querela alla famiglia Giannone, perchè sia punita. Ma ho anche molti altri nemici. A quelli ci penserò mediante le cause che ho in corso.

Pretore: — Riassuma, signora.

— Io riassumere?! Ma si può interrompere il corso della verità?!

Il Pretore non si azzarda più di interromperla: la verità che dilaga e per cui si apprende che la signora affittava un alloggio in corso Orbassano 29 e l'anno scorso subaffittò di questo alloggio due camere alla famiglia Giannone. — Credevo — narra la signora — che almeno costoro per gratitudine non avrebbero imitato l'esempio di tutti gli inquilini della casa, i quali mi perseguitavano dicendo che sono pazza e riuscirono una volta a farmi internare al manicomio. Ma anche per questo motivo c'è una causa in corso.

Pretore: — Benissimo, andiamo avanti.

La coabitazione con una signora che ha 47 cause in piedi (un vero studio d'avvocato in piena efficienza) doveva generare dei guai certamente. La pace in quell'alloggio sfumò: tra la signora e i subinquilini si svolse una serie di scaramuccie. Questi ultimi si rivolsero al commissario degli alloggi e riuscirono a far mettere fuori di casa la Gaya. Fu una felicità quel giorno per questa signora, perchè intentò immediatamente una dolorosa causa civile contro i Giannone, intimando altresì un bellissimo sequestro sui mobili del loro appartamento.

— «Ma proprio il giorno in cui l'usciere stava eseguendo le operazioni di sequestro, la famiglia Giannone, calpestando i miei diritti — racconta l'impaziente querelante — volle proibirmi di entrare e di assistere all'esecuzione giudiziaria!»

Figuratevi che rabbia per una signora così amante del diritto, così appassionata di pratiche giudiziarie! Tempestò di colpi la porta; continuò finchè uno degli ufficiali giudiziari andò ad aprire. I Giannone cominciarono a gridare: «Ecco, arriva la pazza!» e le volarono addosso — secondo la querela — armati di svariati utensili da cucina, tra cui il manico della scopa e un'accetta.

La Gaya sarebbe stata in quell'occasione insultata, malmenata, battuta e si rimise un cappellino coll'uccello, che fu calpestato. Dicono che la signora avrebbe voluto presentare una denuncia di omicidio per via di quell'uccello che le hanno tolto dal mondo, ma probabilmente si tratta di una chiacchiera senza fondamento. Si limitò a querelarsi per ingiurie, violenze e minaccie. La signora racconta ancora emozionata che fu sospinta fuori dalla porta a forza, mentre tutto il vicinato assisteva alla scena senza impietosirsi. Anzi godeva un mondo! A tanto giunge l'umana nequizia...

La Gaya che è come un mulinello, vorrebbe ancora parlare, spiegare, descrivere, allargare i termini della contesa. Il Pretore si caccia le mani nei capelli, a costo di strapparseli, e le intima il silenzio. Essa tuttavia continua proclamandosi perseguitata dagli inquilini e abbandonata dalla giustizia. Soprattutto non può consolarsi di essere trascurata dai suoi avvocati: e diamo a questa sventurata signora una parola di cordoglio e di approvazione. Non si trascura una signora che ha al suo attivo ben 47 cause; una signora che è un nobile esempio di quel che può fare una donna per lo sviluppo e l'incremento della professione d'avvocato. Non a torto i nostri antichi sentenziavano che tira più un capello di donna di un paio di buoi...

Il Pretore tenta a gran voce di calmare questa vittima della giustizia, anzi dell'ingiustizia; e nello stesso tempo tenta di far tacere il pubblico che sottolinea l'interrogatorio con risate e si abbandona a rumorosi ed ilari commenti.

L'avv. Giacca, difensore d'ufficio, dice alla sua cliente: — Si calmi signora, per questa volta.

La signora naturalmente s'indigna e grida: — Anche lei sig. avv. Giacca d'accordo con tutti gli altri?! Do querela anche a lei...

Giacca per paura d'un palcioi tace confuso e pentito.

La tempesta si placa per un momento, ma ritorna quando la famiglia Giannone racconta i fatti a sua volta. Finalmente anche questi imputati possono deporre nell'amoroso seno del magistrato i loro lamenti. E raccontano le cose molto diversamente dalla Gaya, affermando che a mezzo di quel tal sequestro la signora irruppe in casa loro come un turbine, tanto che furono costretti a richiedere l'intervento dei carabinieri.

Infatti il maresciallo che accorse sul posto è venuto a deporre in questo senso, il che non garba alla signora, la quale gli preannunzia una querela col fucile per falsa testimonianza e corruzione.

Una voce: — Di minorenne...

Dopo le arringhe dell'avv. Gianotti, che arriva in udienza con due grandi baseta alla Turiddu (dicono i suoi colleghi: per non essere riconosciuto dalla Gaya) e degli avvocati Mannu e Giacca, il Pretore avv. Cornaro pronunzia sentenza di assoluzione nei riguardi dei Giannone e condanna la Adelaide Gaya a 10 giorni di reclusione, pena bene condonata dall'ultimo decreto.

L'imputata fulmina con uno sguardo in faccia serena del Pretore e gli grida andandosene: — Sporgerò querela anche contro di lei...

Il Pretore, contrito e supplice, alza le mani al cielo. M.

Farmacie aperte oggi

Monastero, via Garibaldi, 16 — Angiolello, via Milano, 5 — Giordano, via Roma, 17 — Coop. Piemontese via Ospedale, 18 — Mulle, piazza Statuto, 4 — Colombino, via Don Bosco, 2 — S. Maria, via Santa Maria, 2 — Mombianco, corso Vinzaglio, 27 — Popolare, corso Valentino, 2 — Rinaudo, via Nizza, 120 — Sociale, via Mazzini, 15 — [illegible] e Ferrero, via [illegible], 11 — Lavi, via Po, 36 — Delibretti, via Rosine, 3 — Borgo piazza Gran Madre 1 — Porta Nuova, via Sacchi, 3 — Orsa, corso Duca Genova, 32 — S. Anna, corso Re Umberto, 91 — Borgo Maddalene, corso Novara, 79 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Novara, via Goffredo Mameli, 15 — Oreglietti, via S. Giulia, 52 — Madonna del Pilone, strada Casale, 295 — S. Rita, via Cibrario, 25 — Venetica, corso Francia, 227 — Madonna Campagna, strada Lanzo, 90 — Re, via Madonna, 15 — Lucento, strada Pianezza, 92 — Abbadia Stura, strada Abbadia, 231 — Cavoretto, piazza Comunale, 1 (Cavoretto).

In morte della Regina Milena

L'Amministrazione comunale ha espresso ai Sovrani le condoglianze di tutta la cittadinanza per la morte della Regina Milena. L'Associazione liberale democratica ha pure telegrafato alla dama d'onore della Regina Elena «riaffermando anche in questa dolorosa circostanza i propri sentimenti di devozione alla Casa di Savoia». La presidenza del Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato ha espresso, a nome di tutti i soci, sensi di vivo cordoglio.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Specola [illegible] comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 745.
Temperatura massima del giorno 16 + 13
Temp. minima della notte del 16 al 17 + 0,2

Una villa svaligiata a Rivoli

Tre viaggiatori troppo allegri — Amici che non si desiderano — Il bagaglio che contiene di tutto — Un onesto commercio che conduce in carcere.

Ieri l'altra mattina il personale viaggiante del tram di Rivoli telefonava alla Questura Centrale e più precisamente al Comandante la Squadra Mobile avv. cav. Rossi, che sul convoglio diretto a Torino si trovavano, appartati in una vettura, tre individui contornati da un cumulo di involti, pacchi e pacchetti, il cui contegno lasciava dubitare si trattasse di malviventi, di ritorno da qualche fortunata spedizione. I tre si mostravano di un'allegria che non poteva esser loro suggerita se non da eccessive libazioni. Il treno correva oscillando ritmicamente sui binari, ed essi cantando accompagnavano col dondolio dei corpi l'oscillare della vettura, sporgendosi di tanto in tanto al finestrino desiderosi di giungere presto a Torino. Appena infatti il tram entrò in stazione i tre raccolti il loro numerosissimo bagaglio, scesero a precipizio dal convoglio non ancora fermo e si diressero verso l'uscita. Ma alla porta li aspettava una non gradita sorpresa. Agenti della Squadra mobile erano venuti premurosamente ad incontrarli e perchè non si affaticassero troppo li liberarono dal carico del loro bagaglio.

— Prego non si disturbi.... — diceva uno dei tre viaggiatori ad uno degli agenti cercando di contendergli un grosso involto — io non sono abituato a tante finezze, il bagaglio me lo porto da me, senza bisogno del facchino...

Proteste inutili! Come i suoi compagni, egli dovette subire per una volta tanto l'...umiliazione di essere trattato da gran signore.

— Questo è un trattamento da principi che noi non meritiamo...

— Non siamo che all'inizio, il bello ha ancora da venire, — rispose un'agente all'osservazione di uno di quei mariuoli. Che fossero veramente dei mariuoli essi non ne dubitavano ormai più, alla prima occhiata in due dei viaggiatori avevano riconosciuto due pesci, o per meglio dire, due lupi del loro gregge. La carrozza portò l'allegra comitiva in piazza S. Carlo e l'avv. Rossi potè veder schierati dinanzi alla sua scrivania gli individui stessi stati segnalati alla loro partenza da Rivoli e che egli aveva premurosamente mandati ad incontrare alla stazione. I tre furono identificati per Francesco Versa fu Francesco d'anni 35, di professione... vigilato speciale come il suo compagno Giovanni Gileta fu Giovanni anch'esso di anni 34. Il terzo Ignazio Villeste Quaranta fu Giuseppe di anni 35 da Mezzenile, meccanico disoccupato e l'unico che non abbia precedenti penali. Stabilite le generalità degli arrestati punse al funzionario la curiosità di vedere quello che contenevano gli involti. Quando i diversi oggetti che vi stavano nascosti furono schierati sul pavimento, la stanza della Squadra mobile assunse l'aspetto di un «bazar». Gli oggetti più disparati si trovavano lvi accoppiati: biancheria da letto, da tavola, d'uso personale, servizi da caffè, da thè, piatti in ceramica, servizi da «toilette», posaterie, quadretti, arazzi, gomitoli di filo di colori diversi e persino una variopinta palla di gomma!...

— E dove viene questa roba?

— Provenienza onesta cavaliere. E' tutta roba comperata e pagata fior di quattrini.

— Comperata di notte?

— Noi no! non è il caso di scherzare. Nel passato abbiamo avuto qualche pecca, ma adesso ormai abbiamo cambiato strada: ci siamo dati al commercio. Con questo si vive meglio e si arrischia meno. Noi tre ci siamo messi a fare i venditori ambulanti... Se non crede alle nostre parole può informarsi.

Il cav. Rossi seguì il consiglio. Si informò personalmente a Rivoli, dubitando che i colli rappresentassero il residuo di un furto commesso in quella località dalla quale provenivano i tre... galantuomini. Il funzionario validamente coadiuvato nelle ricerche dai dirigenti del fascio locale Diaz e Marini, riuscì a scoprire la villa saccheggiata.

Essa appartiene all'industriale sig. Emilio Deaglio, abitante in Torino angolo via Nizza e corso Raffaello. I fascisti ed il funzionario che per scovarla erano penetrati mediante scalata in diverse ville disabitate trovarono in quella del Deaglio gli evidenti segni dello scasso e del... resto.

I ladri penetrati durante la notte nella casa dopo aver fatto man bassa su quanto si poteva portar via ed aver preparati i colli trasportabili si erano tranquillamente seduti a tavola per occupare degnamente le ore che li separavano dalla partenza del primo tram per Torino. Fu un festino non pantagruelico, perchè dovettero accontentarsi di quanto si trovava nella dispensa: salami, formaggi, sardine, frutta fresche e conserve: il tutto innaffiato da abbondante vino di molte qualità che in breve li mise di buon umore.

Invano funzionario e fascisti cercarono i ferri che avevano servito ai ladri per scassinare la porta della villa. Certamente prima di partire essi li avevano nascosti in una località ignota contando di riservirsene in una prossima occasione. Che Rivoli fosse stato prescelto come il loro campo di battaglia lo dimostra il fatto che già prima dell'episodio ora narrato era stata non molti giorni addietro svaligiata nella stessa località anche la villa del comm. Sartirana.

Seguendo la Cronaca

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa, via Flochetto 3, (Tel. 34-17) e l'Abitificio Nazionale, via Pietro Micca 1 (Tel. 57-27) vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione, a pagamento rateale. Informatevi.

"Per le feste Pasquali,,

Si rammenta fin d'ora di non attendere gli ultimi giorni per gli acquisti di Stores e Brise-Bise, e delle speciali tende all'inglese applicabili con anelli, presso la *Manifattura Stores e Rideaux*, via Consolata, 5, in Torino, con Succursale in Genova, via Cairoli, 4, int. B.

Signore! da CUMINO, via Roma 15

Sono arrivate tutte le migliori novità di Parigi: Cappelli (veri modelli), Paglie in pezza moderne, Fiori, Tulli, Nastri, Spilloni e tutto quanto la moda ha di più chic da Cumino si trova. Senza confondersi di negozio! Visitatelo! Via Roma, 15.

SETERIE di COMO
C. BALLARIN
Via Bernardino Galliari 14

Ringrazia la Spettabile Clientela della fiducia dimostrata all'inizio della vendita del forte stock Seterie, e avvisa per ogni lunedì nuovi arrivi di merce, *sempre a prezzi di assoluta concorrenza*.

La Ditta G. Bianco & Figli
Via Garibaldi 13 - MODE

liquida per pochi giorni cappelli e merce per cessazione di commercio e avverte la propria Clientela.

M. TREVES - Mobili
Via Mercanti ang. via Bertola

Liquidazione di camere e mobili d'ogni genere a prezzi di rara occasione. Approfittate.

LA MACCHINA DELLA BELLEZZA

dà ai capelli delle signore un'ondulazione che dura parecchi mesi. Gabinetto di pettinatura *Maria Tonno*, via Gasometro 20.

CALZATURE CARETTI

e altre marche da donna e bambini si liquidano a prezzi eccezionali.
ROSINO & ROELLA - Via Lagrange 23

Le ultime novità in SETERIE

lanerie e cotonerie si possono trovare a prezzi minimi presso la Ditta Gambino e Tempo (via Andrea Doria, dirimpetto al n. 8).

Impermeabili e Gabardine

inglesi. Confezione su misura. Prezzi di fabbrica. Manifattura Succ. Mugnetti, via Arsenale 12.

L'Attore RODOLFO VALENTINO

il rapitore della miliardaria americana è ORIUNDO PIEMONTESE?

Notizie private, attinte nei circoli cinematografici torinesi assicurano di sì. L'attore Rodolfo Valentino è quello di cui parlava ieri la *Stampa* in una informazione americana trasmessa da Parigi. Rodolfo Valentino, già ammogliato, divorziò per rapire Miss Vilfreda Hudnut, figlia di un miliardario americano. La *Stampa* ha narrato le vicende di questo rapimento, finito, dopo un anno di fughe attraverso il Messico e di peripezie giudiziarie, in un legale matrimonio. Ma alle informazioni già date si può aggiungere qualche altro particolare. La miliardaria americana si innamorò del Valentino vedendolo agire sullo schermo quale protagonista di una grandiosa film che due anni or sono mandava in delirio i pubblici d'America: *I quattro cavalieri dell'Apocalisse*. Vedere il giovane italiano e innamorarsene fu per la ricchissima miss un punto solo. Non tardò a rintracciarlo in carne ed ossa; la reciproca giovinezza e la simpatia fecero il resto. La Direzione del Cinema *Ambrosio*, sempre pronta ad assicurarsi le films più originali e più clamorose, ha acquistato subito per il proprio teatro *I quattro cavalieri dell'Apocalisse*. Le belle piemontesi avranno così agio di ammirare il giovane compatriota che fece girare la testa a una miliardaria americana.

L'AMICA DEI BAMBINI è la "BIOEPATINA,,

Le nuove generazioni non sopportano più l'olio di fegato di merluzzo che fu ed è sempre stato il *rimedio incomparabile per i bambini gracili, magri, rachitici, pallidi, malaticci, nervosi, facilmente stanchi, coi glandole infiammate e distratti*. I poveri stomaci deboli di questi piccini, di questi ragazzi, non tollerano più, non digeriscono più l'olio di fegato di merluzzo. Ma la *Bioepatina* sì! Sono tre anni che essa continua a dare dei risultati prodigiosi! *La Bioepatina è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie, senza grassi, nè odore, nè sapore. E' indicatissima e digeribilissima per tutti, giovani e vecchi!* Chiedete la *Bioepatina* in tutte le buone Farmacie (L. 11 per flacone). Un flacone dura quindici giorni e per una cura normale bastano quattro flaconi. Il produttore della *Bioepatina*, dott. U. Pellicciotti, via Genova 21, Torino (8), ne spedisce flacone originale contro cartolina vaglia di L. 12.

SCARPE a Lire 19
in via Madama Cristina, 5

Grazie al nuovo sistema di lavorazione che permette un notevole risparmio, si possono vendere le scarpette in forme modernissime ed eleganti, ai seguenti prezzi: a lire 19 le scarpette uso camoscio; a lire 29 quelle di chevreau; a lire 40 e 55 quelle di seta, di camoscio e di vernice. Continua la vendita delle scarpe del Consorzio, per uomo ad un 30 per cento in meno del prezzo di bollo, e quelle da ragazzo e bambini da 19 a 29 lire.

I rivenditori saranno ricevuti solamente nelle ore del mattino.

NOVITA' PRIMAVERILI

La Ditta Girardi-Novone-Pagani, già antica Ditta G. Albertini, via Milano 2, ang. portici Palazzo Città, espone oggi nelle sue ampie vetrine le ultime creazioni in drapperie, lanerie, seterie, velluti, cotonerie, fustagni, ecc., ecc., coi prezzi di ultima quotazione. Ciò che tutti dovranno osservare con attenzione è la bellezza della merce e sopratutto la modicità dei prezzi.

Una elegante Esposizione

di stoffe ricchissimamente assortite nelle novità più recenti, si può oggi ammirare nelle grandiose vetrine della nuova

Ditta BERTONE

in via Milano ang. via Quattro Marzo.

BELLEZZA DEI BIMBI

Signorino, parrucchiere specialista. Pettinatura per signore, Manicure, ondulazioni, applicazione tinture. Via Montebello 2 (via della Mole Antonelliana) Telefono 42-48.

I Divertimenti

"ATLANTIDE,, all'Ambrosio
Il grande successo della settimana

La favolosa avventura sahariana del capitano Morhange e del tenente Saint-Avit, richiamerebbe anche oggi una folla immensa al Cinema Ambrosio, avida di conoscere la terribile Antinea che fa morire d'amore i suoi prigionieri e la spaventosa *Sala di Marmo Rosso* dove i suoi amanti di un'ora, di un giorno o di un anno sono trasformati in altrettante statue d'oro. Il primo episodio che oggi si replica per l'ultimo giorno porta lo spettatore (dopo scene meravigliose e impensate) sulla soglia del più terribile dei drammi. Il fascino di Antinea non riuscendo ad aver ragione del capitano Morhange, anima eletta tutta chiusa in una delusione d'amore e in una missione nobilissima, essa gli scatena contro la gelosia del compagno d'armi e d'avventure... Il secondo e ultimo episodio è di una forza drammatica sbalorditiva e l'audacissimo romanzo di Pietro Benoit rivive e palpita in scene potenti che susciteranno emozione ed ammirazione. Si avverte il pubblico che *oggi è realmente l'ultimo giorno definitivo, in modo assoluto, del 1.o episodio*.

"Vittoria,, e "Royal,,
"La colpa del principe Rodolfo,,
1° Capitolo dei *Misteri di Parigi*

si replica oggi per le ultime volte in entrambi i locali. Le rappresentazioni del celebre romanzo di Eugenio Sue non potevano iniziarsi con maggiore successo. Si prevedono perciò degli affollamenti fantastici. Nel programma del *Vittoria* fanno sempre parte i numeri di varietà. Oggi per l'ultimo giorno si presentano: *The 2 Shaida*, xilofonisti e *Sorelle Ferrea*, canto e danze.

Domani al VITTORIA e al ROYAL
"La taverna del cuore sanguinante,,

secondo capitolo dei *Misteri di Parigi*. I bassifondi parigini, nei quali il Principe Rodolfo è sceso per fare del bene, eruttano le loro spaventose figure contro il benefattore. Il *Maestro di scuola*, l'avanzo della galera, e la ripugnante *Civetta*, tentano di assassinare il principe attraverso scene della massima emozione e del più acuto interesse.

"SEPOLCRO INDIANO,,
La più grandiosa film di avventure

dieci volte più spettacolosa di *Theodora*, ottiene al *Chiarella* un successo immenso. Per soddisfare le infinite richieste, il primo episodio (la film è in tre episodi) rimarrà in programma ancora oggi e domani, lunedì 19.

Non è mai stato visto nulla di simile!

Sepolcro Indiano è veramente la film che sbalordisce, la quintessenza delle più audaci fantasie; fa trattenere il respiro; prende, come una morsa, al cuore. Recatevi ad ammirarlo: uscirete dal *Chiarella* soddisfattissimo. Il lavoro (in cui agiscono anche delle bellissime tigri, dei coccodrilli, degli elefanti, un aeroplano...) è adattissimo per famiglia, come pure i ricchi numeri di attrazione ed arte varia che fanno parte dello spettacolo.

Domani al CINEMA ITALA
SESSUE HAYAKAWA

il celebre attore giapponese si presenterà nella film: *Il giaguaro*, avventure nelle foreste messicane. Oggi ultimo della film

"IL MULINO DEGLI SPETTRI,,

emozionante lavoro della Casa Lombardo.

CINEMA NAZIONALE

Oggi ultime repliche di «*Gardenia rossa*» e «*Gare di sci a Valtournanche*». Domani

MABEL NORMAND

la più allegra e spigliata attrice americana nella sua più recente interpretazione:

PINTO

divertentissima commedia la cui comicità scaturisce dalle situazioni e dall'arte impareggiabile della celebre attrice.

MARIA JACOBINI
e il suo nuovo grande successo al "Salone Ghersi,,

Continuano trionfalmente le repliche della film *Il viaggio* di Luigi Pirandello, protagonista Maria Jacobini, il capolavoro della Casa Fert messo in scena da Gennaro Righelli. Anche ieri continui «esauriti». Fuori programma oggi: *La visita del Sindaco di Torino e delle Autorità cittadine ai lavori al Palazzo del Giornale per l'Esposizione di ottica, cinematografia e fotografia*.

"Leoparda ferita,,

In preparazione per venerdì 23 questa drammaticissima film interpretata dalla Leda Gys e da Ubaldo M. Del Colle (Ediz. Lombardo).

NOTE SPICCIOLE

Unione ex allievi del Seminario di Giaveno. — I soci del Circolo «O. Antonio» sono convocati in assemblea generale nei locali sociali per la festa di martedì 20 marzo.

Unione Tecnanti. — Oggi alle ore 13,30 concerto nella sede sociale.

Esercito della Salvezza. — Stasera alle ore 20,30 in via Lagrange, 14, conferenza Barrett.

Unione operai panettieri. — Domani lunedì alle ore 15 assemblea generale in via del Carmine, 13.

Cavalieri della Stola. — I soci devono provvedersi della tessera Confederale presso i rispettivi capi gruppo.

Associazione Alessandrina. — Riunione del Consiglio martedì 20, alle ore 21.

Pubblicazioni di matrimonio

Alberini dottor Marco, medico-chirurgo, con [illegible] Savina — Maddalena Augusto, con Quaglia Anna — Brizio Giuseppe, cantiniere, con Bertea Antonina — Buccia Domenico, meccanico, con Penaglia Maria, commessa — Gioindo Giacinto, [illegible], con Avenone Francesca, sarta — Tamietto Giovanni, venditore ambulante, con Bistio Elisabetta, casal. [illegible] — Rebosso Carlo, manovale, con Mattone Luigia — Crosetti Umberto, [illegible], con Giovannetti Maria, magliaia — Delconte Italo, allievo [illegible], con Tallacchini Odile — [illegible] Giuseppe, contadino, con [illegible] Maria, domestica — Carbino Giuseppe, [illegible], con Peruzzo Tommasa, commessa — Gallia Pierino, commerciante, con Ubertino Vittoria — Bergia Antonio, meccanico, con Giacobino Maria, [illegible] — [illegible] — Cambiano Carlo, tranviere, con Bianciotto Maddalena — [illegible] Carlo, operaio, con Rovera Felicita — [illegible], rappresentante, con Salza Teresa — Damiano Michele, cameriere, con Caldo Domenica, tessitrice — Giudice Giuseppe, manovale, con [illegible] Teresa, magliaia — Nob. Salvadori di Wiesenhoff Guido, ingegnere, con Correno Vittoria — Fontana Augusto, tecnico-progettista, con Marchisio Anna — Pracca Sebastiano, gassista, con Garetto Domenica, lavandaia — Coda Carlo, [illegible], con Vaschieri Alda — Paolino Carlo, meccanico, con Martini Giovanna, [illegible] — Carrara Eugenio, viaggiatore, con Lombardi Luigia — [illegible] — Manera Mario, [illegible], con Coggiola Antonietta — Bongiolino Francesco, [illegible], con Dan[illegible] Domenica, sarta — [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Bonar Law irremovibile

nella politica delle braccia conserte

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 17, notte.

L'ammirevole chiarezza con cui stasera il Quai d'Orsay minaccia apertamente l'ostilità della Francia a chiunque osi avanzare offerte di mediazione per risolvere il conflitto che salassa l'Europa, sembra abbastanza apprezzata nei dintorni di Downing Street. L'avvertimento francese, dietro cui stanno selve di armi e di armati, coincide anzitutto coi ripetuti referti di Bonar Law sulla refrattarietà di Parigi. In secondo luogo, un così limpido e diretto avvertimento permette persino di fare montare qualche mosca al naso a quei terribili «die Hards» che Bonar Law deve scaldarsi in seno, ma la cui francofilia è destinata a sciogliersi come la neve sotto i prossimi soli; perchè dopo tutto, se questi reazionari sono amici della Francia, essi rimangono in fondo molto più amici dell'Inghilterra; e chissà che raggiri quando apriranno gli occhi!... In terzo luogo non spiace affatto a Bonar Law che la politica francese corra giù per la sua china senza inciampi estranei; giacchè un arresto artificioso o prematuro minaccerebbe di far tornare tutto daccapo.

Bonar Law ha detto fin dapprincipio, ed ha ripetuto pochi giorni fa che l'avventura della Ruhr non può risolversi che in un disastro; ed il *Premier* inglese conosce benissimo la sorte che attende gli autori dei disastri, anche per opera dei loro più intimi amici. Quindi il primo ministro non si torce le mani più del necessario udendo che il Quai d'Orsay non ammette praticamente se non la diretta capitolazione della Germania nelle mani di qualche suo capo-fazione. Bonar Law, da sagacissimo scozzese, sa che questa capitolazione potrà giungere più facilmente fra otto mesi, che fra otto giorni; e nel frattempo potranno accadere anche altre cose: perchè via via le mosche che monteranno al naso della gente circostante, incluse quelle più amiche dei francesi, sono destinate a moltiplicarsi, per forza di eventi.

Il disarmo terrestre ed aereo dell'Inghilterra

Si capisce che agli occhi di molti la nuovamente giustificata neutralità del Gabinetto conservatore inglese, «amico della Francia», acquista tinte sempre meno eroica. Ma pare che Bonar Law sia disposto a sopportare anche questo. Egli anzi ha fatto compilare per la Guerra e per l'Aviazione bilanci che sembrano disarmare addirittura l'Inghilterra di fronte alla sua focosa vicina di oltre Manica. Le esposizioni di questi due bilanci, durante la settimana, sono apparse sature di malinconia e di una dedizione da pacifista irreconciliabile. Agli effetti dell'armamento aereo in ispecie, l'Inghilterra si è rivelata quasi inerme. Essa non ha che la terza parte degli aeroplani che possiede in servizio attivo la Francia; e mentre quest'ultima accampa i suoi parchi aerei contro il territorio nazionale, due terzi degli aeroplani inglesi da battaglia si trovano mille miglia lontani dalla madre patria, ed i velivoli adibiti alla difesa di Londra contro qualsiasi attacco repentino sono dodici in tutto! Quanto alle costruzioni avvenire, la Francia ha preventivato fin da ora almeno il triplo degli aeroplani che l'Inghilterra per il momento crede di mettere in cantiere.

Questi fatti non sono punto gravi, perchè possono venire capovolti quando che sia, mediante preventivi supplementari, e servono a perseguire una politica molto complessa, uno dei cui scopi incidentali è quello di sollevare le proteste dell'opposizione liberale, che ora invoca ben maggiori armamenti aerei, e che senza dubbio a suo tempo li otterrà. Ma questo relativo esibizioni di disarmo, a pochi passi da un paese armato fino ai denti per terra e per aria, coinvolgono parecchi svantaggi: e uno di essi è che l'acquiescenza del Governo inglese alla politica di Poincaré viene attribuita da molti osservatori continentali, ed anche da alcuni critici casalinghi, ad una certa paura del predominio aereo francese. E un foglio della sera insinua perfino che il Governo avrebbe rivelato al pubblico la debolezza aviatoria dell'Inghilterra e la disparità di forze aeree con la Francia, per scusare la propria passività di fronte all'azione separata della Francia contro la Germania. Questo è uno degli svantaggi: l'accusa di aver paura della Francia, come ne hanno certamente paura, e non senza ragione, i piccoli Stati neutrali del continente. Si capisce però che questa implicita taccia di impotenza all'indirizzo dell'Inghilterra è interamente assurda. Se si dovesse venire ad una prova di forza, la debolezza aerea inglese avrebbe il solo risultato di suscitare in Inghilterra uno spirito bellicoso implacabile in cambio di qualche tonnellata di calcestruzzo e di qualche migliaio di vite innocenti mandate all'aria in mezzo di Londra da una improvvisa visita bombardatrice dai cieli; e il giorno dopo la flotta britannica imbottiglierebbe tutti quanti i porti del paese avversario, gli taglierebbe fuori di colpo tutte le sue colonie, e provvederebbe a rifornire di acciaio inglese, per il tramite di Amburgo e di Brema, le retrovie dell'altra maistonza... E' dunque ridicolo pensare ad una Inghilterra resa impotente dagli armamenti francesi di oggi. Pure la favola circola. Ma Bonar Law crede di poterla sopportare, e non le permette affatto di creare deviazioni alla sua politica delle braccia apparentemente incrociate.

L'atteggiamento dei laburisti

Tra i fenomeni di contorno, insieme col costante rincrudirsi delle riflessioni sulla politica francese verso la Germania e coi continui attacchi all'inazione governativa, è notevole quello dell'atteggiamento laburista. I leaders del partito operaio da un lato cercano ora di mostrarsi più costituzionali che mai, e bazzicano a Palazzo Reale a fianco dei conservatori e dei liberali; ma come se si trattasse della cosa più naturale del mondo; e dall'altro lato, preparandosi forse ad assumere le redini del potere in Inghilterra, considerano la situazione europea con parole bensì di pacifismo ad oltranza, ma con atteggiamenti interiori diversi, con un animo praticamente assai più combattivo che i conservatori e i liberali. E' bene prendere nota di questo fatto. Chi pensasse che un eventuale Governo laburista di domani in Inghilterra sarebbe pacifista ignora l'abicì di quel mondo che è il Labour Party, e dimentica il temperamento di questa gente. Un'Inghilterra laburista, che trovasse una Europa in uno stato poco dissimile o peggiore dell'attuale, significherebbe tutto l'opposto del disarmo. Essa significherebbe anche la sollecitazione di altre conseguenze logiche, cioè abbastanza inevitabili... Ma di questo è meglio non discorrere.

Le voci di negoziati

Parliamo piuttosto dei famosi negoziati alle viste. Uno dei loro innumerevoli paraninfi dovrebbe essere nientemeno che il direttore generale della Banca d'Inghilterra, signor Montagu Norman, il quale si troverebbe in visita a Berlino, per apprendere che cosa la Germania intenderebbe proporre. La direzione della Banca d'Inghilterra per altro, a mezzo di un'Agenzia, comunica che la notizia è del tutto inesatta. La Direzione ha motivo di credere che il direttore generale non si trovi affatto a Berlino. E' fuori di dubbio che emissari tedeschi sono invece a Londra. Ma in quale capitale mancano oggi emissari di altri paesi?...

Intanto, come già saprete, rientra in scena l'America. Il primo consigliere dell'Ambasciata di Germania a Washington ha visitato ieri il ministro degli Esteri Hughes, ed ecco subito l'*Exchange Telegraph* annunciare da Washington: «Si apprende da fonte autorevole che l'ambasciatore tedesco ha presentato al signor Hughes una comunicazione da Berlino in cui si sottolineano i punti cui la Germania è disposta ad arrivare per mettere fine alla occupazione della Ruhr». Crediamo si tratti, almeno sostanzialmente, di una delle solite panzane; ma se la notizia è vera, evidentemente l'indirizzo del perentorio comunicato odierno del Quai d'Orsay non voleva essere soltanto europeo, ma intermondiale.

La stampa liberale continua a battere il chiodo di una soluzione imperniata sulla Lega delle Nazioni. Disgraziatamente, mentre i leghisti inglesi vorrebbero una Renania demilitarizzata sotto il controllo della Lega delle Nazioni, ma pur sempre facente parte del Reich, coloro che in Francia caldeggiano pure la Lega sembrano voler invece che la Renania e la Ruhr vengano erette in Stato indipendente, a cui presiedesse la Lega medesima. La differenza è fondamentale. Uno Stato indipendente sotto gli occhi di una larva di Lega si risolverebbe esattamente nel vecchio disegno francese, di separare la Renania dalla Germania. In ogni modo, entrambi i progetti vengono dichiarati semplicemente impraticabili. Inoltre tutti capiscono perfettamente che qualunque soluzione internazionale possa essere data alla Renania ed alla Ruhr, i tedeschi non smetterebbero mai il sogno di riunire nuovamente quelle provincie al Reich, e tenterebbero di mandarlo ad effetto appena si sentiranno forti abbastanza per ottenere la azione. Non si potrebbe internazionalizzare, per esempio, in Italia il Piemonte industriale oppure la Lombardia, senza che tutti gli altri italiani non vivessero nel desiderio ardente di mettere fine a quell'espediente amputatorio.

M. P.

Scontro di due treni in corsa a Friesenheim

Venticinque morti?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Un terribile disastro ferroviario è avvenuto sulla linea militarizzata alla stazione di confine di Friesenheim (Baden). Nel disastro, secondo notizie giunte a Berlino, vi sarebbero 25 morti. Si tratterebbe di uno scontro fra due treni in piena corsa.

Una città americana distrutta da un ciclone

Centinaia tra morti e feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Un telegramma da New York annunzia che la città di Savage nella regione nord del Mississipi, è stata distrutta da un ciclone. Le ultime notizie segnalano 18 morti e un centinaio di feriti.

Due personalità mediche di Berlino al letto di Lenin

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Due professori dell'Università di Berlino, considerati tra le più illustri personalità mediche, e cioè il prof. Strumpel direttore di una clinica medica ed il prof. Foerster che è anche direttore della clinica delle malattie nervose all'Università di Lipsia, sono partiti per la Russia chiamati al letto di Lenin.

Ripresa sindacale confederale

con un illuminato contratto di lavoro

Milano, 17, notte.

Dopo cordiali trattative con i rappresentanti della Federazione degli operai chimici aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro, la Ditta Pirelli ha concesso alle numerose maestranze dei suoi stabilimenti un premio di lire 2000 in caso di morte anche naturale degli operai, da corrispondersi alle famiglie, ed un premio di licenziamento aggirantesi in media sulle 1000 lire da liquidarsi agli operai dimissionati per mancanza di lavoro od altro motivo, oppure che abbandonassero la fabbrica di loro volontà dopo un certo periodo di tempo. La concessione, che per l'azienda rappresenta una spesa di circa mezzo milione all'anno, dalla stampa socialista e dagli ambienti operai viene considerata come generosa e veramente adatta alla pacificazione sociale. Un giornale della sera la addita agli industriali come un ottimo esempio da imitare. Il concordato ha un'importanza assai notevole, perchè per la prima volta si stabilisce il principio che la famiglia dell'operaio non debba essere abbandonata a lottare colla miseria nel giorno in cui manca ad essa il sostegno ed inoltre con un congruo premio di licenziamento si riconosce esplicitamente il contributo che il lavoro porta alla fortuna dell'azienda, oltre che alla ricchezza economica del paese.

La Ditta Pirelli, che fu anche la prima a concedere le vacanze pagate, da tempo ha introdotto il baliatico, gli asili per i bambini ed i ragazzi, il campo sportivo per i giovani e gli adulti, la cooperativa di consumo e le abitazioni igieniche. A queste provvidenze debbono essere aggiunte molte liberalità, sebbene non conosciute, del senatore Pirelli alle famiglie più bisognose. In cambio, ad eccezione di scioperi politici, la ditta Pirelli forse è l'unica a poter dire di non avere avuto un'agitazione per questioni salariali e di non essersi mai dichiarata insoddisfatta della produzione per quantità e qualità. Però anche per queste concessioni non è mancato qualche appunto da parte del padronato più retrogrado. Con questo patto di lavoro dobbiamo segnalare il primo indizio di ripresa della vita sindacale confederalista, dall'avvento del fascismo al potere, essendo stato tenuto un imponente comizio alle maestranze interessate le quali hanno applaudito gli oratori.

Una Commissione per l'istruzione degli agricoltori circa i redditi agrari

Alessandria, 17, notte.

Per interessamento della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura si è costituita una Commissione formata dei rappresentanti della Commissione Agricola Provinciale e del R. Comizio Agrario per preparare una pratica istruzione da servire agli agricoltori per le denuncie dei redditi agrari. La Commissione, formata dal prof. Zanoni, dall'avv. Bozzetti e dal dott. Franzini, ha avuto parecchie conferenze coi dirigenti degli Uffici delle Imposte, addivenendo alla compilazione di uno speciale modulo da servire per le denuncie stesse, continuando nelle trattative per quanto si riferisce alla determinazione dei prodotti ottenuti nei [illegible] e [illegible] dalle varie colture agrarie.

Sciopero bianco di fossili presso Napoli

Napoli, 17, n[illegible].

In seguito ad una disposizione amministrativa, con la quale si riducono dei venti per cento i caroviveri e le tariffe dei cottimi, è scoppiata stamane una intensa agitazione negli stabilimenti di Poggio Reale. Gli operai dei vari stabilimenti in numero di parecchie centinaia si sono recati all'ora consueta ai rispettivi posti di lavoro nelle Colonnerie meridionali, rimanendo tuttavia inoperosi. Non si deplorano incidenti. La Direzione degli stabilimenti si è riservata di provvedere, d'accordo con la segreteria generale napoletana delle corporazioni sindacali fasciste.

L'accordo tra fascisti e repubblicani di Ravenna

Ravenna, 17, notte.

E' stato stipulato oggi, a Ravenna, l'accordo per l'unità sindacale tra lavoratori fascisti e repubblicani. L'accordo è stato raggiunto sopra una formula che rispetta il pensiero politico dei repubblicani, ma riserba al fascismo la funzione di organizzatore e tutore delle masse del Ravennate.

Piroscafo italiano incagliato

Londra, 17, notte.

Un dispaccio da Port Sudan al «Lloyd», in data 13, dice che il vapore italiano «Levanto» si è incagliato allo scoglio Elba. I passeggeri sono stati trasferiti su altro piroscafo.

Negli alti gradi della marina

Roma, 17.

Con Regio Decreto in data 15 marzo 1923, in corso di registrazione, i seguenti contrammiragli sono promossi contr'ammiragli: Ciciotti, Piazza, Bonaldi, Conz, Gambardella, Gasparri, Manaide di Longuemar, Cutari, Ducci. Il brigadiere-generale commissario Camberaglio è promosso maggiore-generale. I brigadieri generali medici Carelli, Molinelli, Manica, sono promossi maggiori-generali.

Ex-alpino che uccide a pugnalate il parroco e ferisce la moglie

Belluno, 17, notte.

Verso le 17,45 di ieri sera, a Farra d'Alpago, il sacerdote don Cristoforo Lazzaris mentre tornava in canonica veniva pugnalato ripetutamente alla testa da certo Rodolfo Padovan, di 28 anni. Don Lazzaris è morto poco dopo. Il sacerdote, che era parroco di Farra da un ventennio, era ben visto dalla popolazione. L'assassino fu alpino nel battaglione «Belluno» e rimase ferito in guerra. Di quindi in prigionia e dopo l'armistizio tornò in paese con la moglie ma per tornata, che non gli [illegible] di sposare colla [illegible] Vich. Nel luglio scorso egli si recò in Francia, dove scrisse una lettera al parroco, perchè gli mandasse del denaro per tornare in patria. Ma il parroco gli rispose che le sue risorse erano esauste e che non gli era possibile accontentarlo. Il Padovan rimpatriò ugualmente, ma nutriva verso il sacerdote un sordo rancore, perchè si era fitto in capo che il rifiuto di mandargli il denaro gli fosse stato suggerito dalla moglie, sua per toglierla quanto più possibile lontano da lei, giacchè riteneva che la moglie avesse una tresca. Compiuto il delitto, il Padovan si diresse verso casa sua. Per via incontrò la moglie, la quale, vedendolo stralunato, lo fermò. Ma egli disse contro di essa, ferendola quindi ad un braccio e a una coscia. Incontrato poi il medico condotto, dottor De Lorenzo, gli narrò quanto aveva commesso e gli disse che voleva uccidersi, ma che l'arma che aveva gli pareva poco adatta. Il medico finse di secondarlo e gli promise di darli un coltello da ammazzare. «Ma lo voglio subito — esclamò il pazzo. — Voglio andarmi ad ammazzare in chiesa». In quel punto sopraggiunse la guardia Tolotti che riuscì a condurre il forsennato in caserma. Il Padovan venne quindi trasportato all'infermeria delle carceri di Belluno.

Un elegante truffatore di monache

Genova, 17 notte.

Un elegante giovanotto si è presentato al convento delle suore Pietrine in corso Dante Alighieri a Sampierdarena esibendo una ricevuta delle officine elettriche genovesi per il pagamento di un trimestre di luce. La suora superiora, senza dubitare di nulla, aprì la cassa e sborsò allo sconosciuto 1000 lire. Pochi minuti dopo il giovanotto si presentava al convento delle Francescane e ripeteva il colpo, incassando altre 400 lire. Non ancora contento si recava in via San Bartolomeo e bussava alla porta delle suore di Sant'Anna. Ma la madre superiora quivi non si lasciò convincere dalle insistenze dello sconosciuto, al quale non sborsò nemmeno un centesimo. La suora anzi venne bene di assicurarsi presso le sue consorelle e telefonò ai due primi conventi visitati dallo sconosciuto. La truffa fu ben presto scoperta. Ne seguì regolare denunzia ai carabinieri, che hanno iniziato indagini.

Dramma della gelosia a Genova

Genova, 17, notte.

Questa sera certa Celestina Borletto, da Torre del Greco, uccideva a colpi di rivoltella il bambino dodicenne e gravemente in fin di vita con un altro colpo di pistola la madre dello stesso, di nome Lina Bertoli. Il fatto sembra dovuto a gelosia. La Borletto sapendo che il marito, il navigante Silvio Vignale, era un frequentatore l'osteria della Bertoli, non vedendolo rincasare all'ora solita, si recava in piazza Caricamento nel locale della presunta rivale. Chiesto del marito ed essendole stato risposto che era assente, irritava l'ostessa ad uscire dal negozio. La Bertoli, uscendo della cameriera della Borletto, ha veniva armata di bottiglia e seguita dal piccolo figlio, ma appena sulla via veniva fatta segno a tre colpi di rivoltella, uno dei quali colpiva a morte il bambino. La disgraziata venne trasportata all'Ospedale in fin di vita.

Terzo incidente tramviario a Genova in breve volger di tempo

Genova, 17 notte.

Presso il ponte Pila, per cause non ancora precisate, avveniva un nuovo incidente tramviario. Il rimorchiatore di un tram della Foce scivolò verso l'interbinario, investendo un tram di San Fruttuoso e danneggiandolo assai gravemente. Per fortuna vi fu un solo ferito e cioè il conducente la vettura, certo Federico Montelone, il quale trasportato all'ospedale è stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

Mussolini a Marinetti

Roma, 17, notte.

L'on. Mussolini ha diretto la seguente lettera a Marinetti: «Approvo cordialmente la tua iniziativa per la costituzione di una Banca di Credito specialmente per artisti. Credo che saprai sormontare gli eventuali ostacoli dei misoneisti. In ogni modo questa lettera può servirti di viatico. Ciao con amicizia. Mussolini».

Ladri che invadono una canonica fugati da un sacerdote

Verona, 17, notte.

Ieri notte una banda di ladri penetrava nella canonica di Albaro Veronese, aggrediva la madre del parroco don Benetti. Il sacerdote, accorso in aiuto della madre, veniva pure assalito dai malviventi. Ma in buon punto giungeva armato di rivoltella un altro sacerdote, don Zanardi, a quale poneva in fuga la [illegible] banda.

Siki battuto in Irlanda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Telegrammi da Dublino dicono che per una giornata la travagliata politica irlandese è stata messa in seconda linea di fronte alla grande questione: «Nel grande «match» di boxe di stasera vincerà Mac Tigue contro Siki?». I rivoluzionari repubblicani avevano proibito il «match», ma la Polizia prese le misure d'ordine necessarie, perchè esso avesse luogo. Lo stadio dove il «match» si svolgeva era sorvegliato dalle truppe. Non avvenne però il minimo incidente. Siki è stato battuto ai [illegible] «round».

Carpentier, che assisteva al combattimento, ha dichiarato a Joe Beckett e a Frank Moran, non appena Mac Tigue fu proclamato vincitore, gli lancerà una sfida.

ULTIME DI CRONACA

Assicurazioni del Governo a favore del Politecnico

Una Commissione composta di rappresentanti di professori e del corpo amministrativo del Politecnico è stata ricevuta — secondo si informano da Roma — dal Presidente del Consiglio, on. Mussolini. Della Commissione facevano parte l'on. Boselli, il ministro on. Rossi, i prof. Thovez e De Sanctis dell'Amministrazione ed i professori Colonnetti, Guidi, Silvestri e Ferraris in rappresentanza del Collegio degli insegnanti. La Commissione, che in mattinata era stata ricevuta anche dal Ministro dell'Istruzione, ha illustrato al Presidente del Consiglio le tristi condizioni finanziarie del massimo Istituto di studi torinese ed ha reclamato urgenti provvedimenti, invitando il Capo del Governo ad intervenire per la soluzione della crisi. L'on. Mussolini ha dato assicurazioni che si adopererà presso il Ministro delle Finanze, perchè, compatibilmente colle disponibilità del bilancio dello Stato, sia affrontata urgentemente la crisi dell'Istituto torinese.

L'on. Mussolini ha ricevuto Francesco Cosentini, direttore dell'Istituto Internazionale di Sociologia, il quale gli ha esposto il programma del terzo Congresso sociologico internazionale, che si terrà a Roma ai primi di Ottobre per concordo designazione dei membri corrispondenti stranieri dell'Istituto. Il Presidente del Consiglio si è compiaciuto vivamente dell'ottima iniziativa a cui ha promesso il suo appoggio accettando di assumerne il patronato.

La "Casa del goliardo"

Alla presenza di autorità, professori, ecc., ieri nel pomeriggio si è tenuta all'Università l'adunanza del Consiglio direttivo e del Consiglio di patronato della «Casa del goliardo». Il dott. cav. Allievo, presidente del Consiglio direttivo, ha esposto la relazione morale sull'andamento dell'Opera, relazione che apprezzata per la minuta e convincente disamina viene approvata all'unanimità. Lo stesso dott. Allievo legge poi la relazione finanziaria dei sindaci, dalla quale risulta il soddisfacente funzionamento dell'azienda, e che pure viene approvata a pieni consensi. Quindi il sen. prof. Brondi, rettore dell'Università e presidente del Consiglio di patronato, fornisce spiegazioni sull'ottenuto riconoscimento dell'Opera eretta in ente morale, e propone un attestato di plauso per l'attività del dott. Allievo, che l'assemblea accoglie fra gli applausi. In ultimo il prof. sen. Foà viene eletto presidente della Commissione di vigilanza in seno al Consiglio di patronato.

Il ballo al Circolo degli Artisti

pro Cassa di Previdenza

Un trionfo d'arte e di luce in una notte di danze e di sorrisi... Programma magnifico, degno di una festa tradizionalmente elegante, e che il Circolo degli Artisti ha compiutamente realizzato nel suo ballo di stanotte, destinato a sovvenire la Cassa di Previdenza. In una casa di artisti l'arte non poteva sdegnare di fare la sua comparsa, e l'ha fatta come meglio non si sarebbe desiderato, non solo in un complesso di opere da donare alle signore più belle, più eleganti e più carine, ma con una serie di sorprese, di «trovate», l'una più dell'altra geniale, e destinate a creare motivi di distrazione e di allegria. E non è mancata la luce trionfante da continua di lampadine elettriche, illuminanti le ricche sale del Circolo che sono già per sè stesse motivo di ammirazione. In quanto alle danze poi ed ai sorrisi è facile pensare che non si sono fatti desiderare perchè è accorso al Circolo degli Artisti tutto il nostro mondo elegante e le signore torinesi, beate loro!, ballano con piacere e con molto brio e sorridono volentieri con molta grazia. Le sale, sin dalle prime ore, sono state tutto uno sfolgorio di eleganza, di bellezza, e vivaci sono stati sin dagli inizi le schermaglie tra dame e cavalieri [illegible] comportava il movimento della festa.

A differenza dello scorso anno, in cui ogni studio venne posto dagli artisti nel trasformare l'ambiente, nei dargli carattere e colore fantastico, in questo ballo la genialità degli organizzatori è stata posta alla prova nella creazione di numerose sorprese destinate ad animare le danze. Meglio che nella decorazione alle pareti che esaurisce il suo effetto nel primo grido di piacere, gli organizzatori si sono dilettati nell'inventare una serie di giuochi che obbligano a continui mutamenti tra dame e cavalieri. Il giuoco è già iniziato quando nel entriamo nella sala, sfolgorante di luce ed animatissima, ed è motivo di frequenti e sempre più clamorose ilarità. Ma quanta fatica per gli organizzatori per disciplinare il movimento onde gli scherzi abbiano l'effetto desiderato. E' un piacere! Ci si diverte come ad uno spettacolo. Ogni giuoco, al quale partecipano solo un numero limitato di persone, si scioglie in una danza ed ogni danza fa della sala un turbinio di grazia e di colore in modo che diventa difficile l'inizio e lo svolgimento dell'altro giuoco.

Tra un mondo di belle signore in *toilettes* elegantissime, vediamo i maggiori artisti torinesi. A notarli tutti bisognerebbe trascrivere l'elenco dei soci del Circolo e ne dimenticheremmo moltissimi. Tutti premono verso la sala maggiore ove si svolgono i giuochi e ove è più viva la luce. Festeggiatissimo il senatore Leonardo Bistolfi, l'ing. Gariazzo e il dott. Boni della Presidenza del Circolo prodigano sorrisi e strette di mano.

Il cavaliere non può scegliere la dama, ma deve affidarsi alla sorte — questa è la regola di ogni giuoco — e la sorte è rappresentata ora da un parasole gigantesco a colori giapponesi, ora da un disegno, ora da un fiore, da una tenda misteriosa, da un medaglioncino capriccioso, da un manicotto in tela, da un filo traditore ecc. ecc. Il parasole gira vorticosamente ed il cavaliere deve afferrare la rigidità delle stecche per strappare il [illegible] della donna che prescelse. Il disegno se rappresenta Giulietta, la donna deve cercare Romeo; se è Paride questi deve cercare Elena, Arlecchino Colombina, Dafni Cloe, Ero Leandro, ecc. La tenda misteriosa nasconde gli uni agli altri dame e cavalieri: la dama getta in terra un cuscino ed il cavaliere vi s'inginocchia su: cade la tela e chi si ha si ha. Dolci mani si cacciano in un gigantesco manicotto; le mani si stringono ed il manicotto si apre; chi si è stretto si è stretto. Cavalcano amazzoni e contaurl e chi primo giunge ha il più bel fiore. Volano farfalle, si scherza coi ventagli, le donne pescano i cavalieri in un pozzo galante, cercano i fiori in un giardino incantato...; per ultimo dal cielo piovono cantinaia di pappagalli graziosissimi. La danza che sino a questo momento è stata disciplinata si fa generale: ogni signora ha il suo dono, ... doni. Molti doni... Che cento prodiga gli artisti. E quanti scrigni che schiudono tesori di perle. Dirigono la danza Co[illegible], Assandria e Buffaglia.

Per la cronaca ricordiamo gli artefici delle preziose sorprese: i ventagli sono stati disegnati da Omegna, Garbot, Falchetti, Follini, Ceragioli, Cavalieri, Gandina, Serralunga, Mozzi; gli arazzi celebri da Parachini, Campanella, Falchetti, Conterno, Moretti ed Omegna; le mascher[illegible] sono state modellate da Alloati, Monti, Musso e Baglioni; la tenda misteriosa è stata disegnata da Velan ed eseguita da Scavini; i cuscini dipinti da Alberto Rossi, Gera, Carutti, Aimone, Porcheddu e Pizzo; i quadretti usciti come doni dal pozzo misterioso, da Aimone, Follini, Depetris e Zolla. Il macchinista del parasole è Buffaglia.

A notte molto inoltrata, il che vuol dire verso le prime ore del mattino, vengono estratti a sorte tra i sottoscrittori dei quadri di Velan, Bertola, Cacciò, Cavasanti, Falchetti, Piano, Turina, Arduino, Aimone, Cavalieri, Ceragioli e Follini e sculture di Baglioni, Musso, Stellino e Fiorentino. Le nostre signore più eleganti saranno ritrattate da Alloati, Monti, Gandina e Serralunga e due premiate con quadri di Gherzi e Mantovani.

La festa continua. Lo sciame è un giardino fiorito. La promessa per la festa che seguirà a questa e che si svolgerà sulle rive del Po.

Un incendio alla Diatto-Fiat

Due feriti

Alla Caserma dei pompieri ieri poco dopo le 17,30 giungeva a mezzo del telefono l'avviso che alla Diatto-Fiat di via Rivalta era scoppiato un pericoloso incendio. Immediatamente partivano al comando del tenente Cerea due distaccamenti con auto-pompa. Quando i militi giungevano sul posto trovavano che l'incendio aveva già assunto rilevanti proporzioni. Una sala a pianterreno del reparto verniciatura — posto in un edificio a due piani — le fiamme, in un crescendo furioso, stavano già sprigionandosi dalle finestre, dopo avere distrutto le intelaiature delle finestre stesse. L'interno della sala era poi un solo avvampante braciere.

I militi si posero tosto alacremente all'opera, e dopo circa un'ora e mezza di lavoro riuscivano a spegnere l'incendio, impedendo che esso si propagasse nei locali attigui alla sala dove si era sviluppato. I danni risulterebbero di circa 50 mila lire. Sono andati distrutti materiali automobilistici, vernici, ecc. Il locale pure ha riportato [illegible] danni.

Le fiamme si sono manifestate alle 17,30. Esse furono dovute ad alcune scintille, sprigionatesi da due fornelli elettrici, i cui sportelli erano stati lasciati aperti. Le scintille, venute a contatto con le vernici, suscitarono subito una fiammata, che immantinente dilagò. In questo primo manifestarsi dell'incendio si ebbero due feriti. L'operaio Vittorio Derossi di 39 anni, abitante in corso Napoli 40, venne investito in pieno dalle fiamme. Ebbe i capelli bruciati e le braccia ustionate, ma, per vero miracolo, ebbe il volto illeso. Da una guardia municipale accorsa egli veniva poco dopo accompagnato all'Ospedale Mauriziano, dove il dottor Frola gli riscontrava ustioni di primo e secondo grado, giudicandole guaribili in tre mesi. Rimase pure lievemente ferito ad una mano l'operaio Michele Berra, il quale venne poi medicato sul posto dal dott. Sommartino che lo giudicò guaribile in sei giorni.

Sul luogo dell'incendio si trovarono l'assessore alla polizia cav. Grassi, il prof. Abba capo dell'Ufficio d'igiene, i dottori Sammartino, Borione e Paulassi. Dalla sezione di P. S. accorsero il commissario cav. Capozza ed il vice-commissario dott. Sigismondi. Guardie municipali e carabinieri disimpegnarono il servizio d'ordine. Tanto il Municipio che la Croce Verde mandarono l'autoambulanza.

Si getta dal quarto piano

Alle 21 di ieri si gettava dal quarto piano nel cortile dello stabile n. 7 bis di via S. Secondo, uccidendosi, certa Maria Costa ved. Costa, di circa 70 anni. La morte fu constatata da un medico municipale alla presenza di un funzionario di P. S., dopo di che la salma venne trasportata alla sala mortuaria del Valentino. E' risultato che la disgraziata non abitava nella casa 7 bis di via San Secondo, ma fino a ieri sera non è stato possibile sapere dove essa tenesse il suo domicilio.

TEATRI

AL REGIO

La seconda rappresentazione della *Luisa* sarà data martedì in turno pari di abbonamento. La vendita dei posti s'inizierà domani mattina, lunedì, alle ore 10. Oggi, in *matinée*, la *Dannazione di Faust*, a prezzi ridotti; stasera ultima della *Lucia di Lammermoor* in popolare.

Morte di un'attrice comica. — A Roma, all'«Albergo Moderno», è morta Gina Davico, prima attrice comica della Compagnia del maestro Costantino Lombardi, che recita al Teatro Quirino. Aveva 31 anni ed era nata a Genova. Aveva trascorso la sua giovinezza a Milano. E' morta serenamente, circondata da tutti i compagni d'arte. Il Teatro Quirino stasera è chiuso in segno di lutto.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Soc. Anon. del Regio. Stagione lirica). — Ore 15: «La dannazione di Faust» opera di E. Berlioz (esper. fuori abbonamento a prezzi ridotti) — Ore 21: «Lucia di Lammermoor» opera di G. Donizetti (fuori a prezzi popolari).

ALFIERI (Comp. [illegible] Antonio Gandusio). — Ore 15 e 21: «La seconda moglie» comm. di Henneguin, Veber e Massonet.

BALBO (Compagnia di operetta «Nuovissima»). — Ore 15 e 21: «Una notte di valzer» operetta di Stalter.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Chiantoni). — Ore 15 e 21: «Nena» commedia di A. Dumas.

ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Molla... Tomm» bizzarria di Nepoti, musica di autori diversi.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 11,15 e 21: «Gianduja ufficiale per forza» — «Pimpinella».

CHIARELLA — Cinema «Sepolcro Indiano». Attraz. Arte varia. (Dalle 14 alle 24, ingresso continuato).

TRIANON — Ore 15 e 21: «Pattelapesca», rivista.

SCRIBE — Ore 15 e 21: «Domando la parola».

MAFFEI — Ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

BORSE

BORSA DI TORINO

17 marzo 1923.

Affari attivi e tendenza generale sostenuta. Fermo il Consolidato. I Bancari lievemente migliori, con pochi cambiamenti. In continuo progresso le Meridionali e le Mediterranee. Fiat sostenute. Le Tessili attive ed ancora in ripresa. Poi Cambi, migliore il Francia; oscillazioni poco notevoli sulle altre divise.

Rendita 3,50 cont. 78,70 n. fc. 78,72, 78,80 n. — Consolidato 5 % cont. 90,57 1/2-90,55, 90,55, fc. 90,70-90,67 1/2, [illegible] — Obbl. Merid. cont. 435.

Banca d'Italia fc. 1495 n. — Banca Commerciale fc. 1011 1/2 n. — Credito Italiano fc. 722 1/2 n. — Ferr. Mediterranee fc. 370-373 1/2, 373 — Ferr. Meridionali fc. 392 1/2-378, 381 — Rubattino fc. 607 n. — Snia ord. fc. 73 1/4-74 1/4, 73 1/4 — Snia priv. fc. 73 1/4-75 1/4, 75 1/4 — Elettr. Alta Italia fc. 205 1/2 n. — Sip fc. 134 n. — Teleschi fc. 158-157, 158 — Nebiolo fc. 237 n. — Ansaldo fc. 19-19 1/2, 19 1/2 — Fiat fc. 317 1/4-312 1/4, 317 — Meridionale fc. 179-180 1/2, 170 — Eridania fc. 401 n. — Imprese Fondiarie fc. 139-140, 140 — Beni Stabili fc. 401 1/2 n. — Cotoni Valle Lanzo fc. 306-304, 304 — Zuccheri fc. 101 — Montecatini fc. 189 1/2 n. — Aedes fc. 10 1/2 — Forni rustici fc. 254 n. — Sett fc. 214 — Facola fc. 137 1/2, 131 n. — Fiammiferi fc. 124 1/2, 125 n.

Cambi: Parigi 130, 130 1/2, 130 1/4; fc. 129,85, 129,90 — Londra 97,67 1/2, 97,70, 97,67 1/2 — Svizzera 389 1/2 — New York 20,85 — Belgio 112 — Germania 0,10 1/2 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera **n.** s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 17 marzo. — Rendita italiana 3,50 % 78,60 — Consolidato 5 % 90,62 — Banca d'Italia 1497 — Banca Commerciale 1012 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 97,50 — Ferrovie Meridionali 380 — Ferrovie Mediterranee 362 — Costruzioni Venete 95 — Rubattino 602,50 — Lanificio Rossi 2200 — Cotonificio Veneziano 157 — Cotoniere Meridionali 78 — Elba 57 — Terni 416 — Snia ordinarie 64 — Snia privilegiate 74 — Officine meccaniche 112 — Officine Breda 221 — Ansaldo 19 — Montecatini 181 — Metallurgica Italiana 129,50 — Edison 445 — Società Adriatica 130 — Vizzola 660 — Marconi 130 — Molini Alta Italia 430 — Industrie Zuccheri 400 — Raffineria Ligure Lombarda 460 — Eridania 425 — Distillerie Italiane 114,50 — Esport. Italo Americana 160 — Beni Stabili 404 — Fiat 317 — Isotta-Fraschini 9 — Ilva 11,50 — Libera Triestina 278 — Rubatt.-Tarini 100 — Cascami Seta 737.

Cambi: Francia 129,70 — Svizzera 389,25 — Londra 97,65 — New York 20,88 — Berlino 0,10 1/2 — Vienna 0,03 — Bucarest 9,75 — Belgio 112,25 — Spagna 322 — Praga 62.

BORSA DI GENOVA, 17 marzo. — Rendita italiana 3,50 % 78,75 — Consolidato 5 % 90,67 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 1012 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 96 — Ferrovie Meridionali 380 — Ferrovie Mediterranee 362 — Rubattino 580 — Eridania Fabb. di Zuccheri 422 — Raffineria Ligure Lombarda 460 — Industria Zuccheri 400 — Acciaierie Terni 460 — Ansaldo 17 1/2 — Elba 57 — Ilva 11 1/2 — Molini Alta Italia 427 — Fiat 315 — Sabaudo 254 — Snia ordinarie 64,25 — Snia privilegiate 74 — Ferriere Voltri 277 — Metallurgica 129 — Siles 291 — Italia 14 — Semoleria 876 — Cotoniere Meridionali 78,50 — Libera Triestina 267.

Cambi: Francia 129,60 — Londra 97,65 — Svizzera 389 — Spagna 321 — Berlino 0,10 1/2 — New York 20,77 1/2.

BORSA DI ROMA, 17 marzo. — Rendita italiana cont. 3,50 % 77 — Id. id. fine mese 77,02,50 — Consolidato 5 % cont. 90,70 — Id. id. fine mese 90,75 — Banca d'Italia 1490 — Fondiaria Italiano 415 — Banca Commerciale 1012,50 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 96 — Ferrovie Meridionali 381 — Navigazione Gen. Ital. 268 — Tram 130 — Acqua Marcia 1045 — Ilva 265 — Condotte Acque 277 — Acciaieria Terni 460 — Ansaldo 18 — Metallurgica Italiana 130 — Ilva 11,1/2 — Antimonio 99 — Montecatini 180 — Elba 56 — Immobiliari 340 — Beni Stabili 404 — Imprese Fondiarie 135,50 — Carburo di calcio 645 — Aniene 200 — Elettrochimica 61 — Forni rustici 252,50 — Fiat 316 — Bresmanno 1,502 — Snia 64 — Eridania 400 — Marconi 130 — Cotoniere Meridionali 78 — Libera Triestina 280 — Forze Idrauliche 330.

Cambi: Francia 129,30 — Londra 97,70 — Svizzera 387 — New York 20,82 1/2 — Berlino 0,10 1/2.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 17. — Consolidato 3,50 %, netto 1906, 78,36 — Id. 5 %, netto 90,63.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 17. — Francia 129,52 — Londra 97,67 — Svizzera 388,54 — Spagna 321 — New York 20,79 — Vienna 0,03 — Berlino 0,10,1 — Praga 61 — Belgio 111,01 — Argentina carta 7,721 oro 17,50 — Olanda 817,5 — Rumania 9,75 — Oro 400,96.

BORSE ESTERE

Parigi, 17. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 57,60 — Id. id. 5 % amm. antica 69,10 — Prestito francese 5 % 1915, 73,70 — Id. id. 4 % 1917, 60,10 — Id. id. 4 % 1918, 61,55 — Id. id. 5 % 1920, 85,25 — Id. id. 6 % 1920, 80,97 — Tunisino 371,25 — Rendita italiana 3,50 % 57,25 — Id. egiziana 4 % unificata 211,25 — Id. spagnuola esterna 4 % 114,30 — Id. italiano 3,50 % 50 — Id. russa 3 % 1891, 17 — Id. id. 5 % 1906, 20 — Id. id. 4,50 % 1909, 20 — Id. turco 30,75 — Banca di Francia 6200 — Banca di Parigi 1400 — Credito Fondiario 1170 — Credit Lyonnais 1440 — Banca Ottomana 738 — Banca Commerciale Italiana 730 — Azioni Suez 7800 — Thomson 700 — Dublin, lombarde antiche 132 — Nord Espagne 376 — Saragozza 378 — Rio Tinto 1990 — Sosnowice 1175 — Brasile 5 % 1903, 309 — Brasile rescission 132 — Ferrovie Ottomane 305 — Chartered 83 — De Beers 1054 — Ferreira Deep 75,50 — Modulf 525 — Gold Fields 80,50 — Randfontein 36 — Rand Mines 194.

Cambi: Chèque su Londra 75,05 — Cambio su Italia 76,90 — New York 16,08 — Spagna 247,25 — Belgio 85,10 — Olanda 6,31,50 — Berlino 0,07,2 — Bucarest 7,75.

Londra, 17. — Argento in verghe 31 5/16.

Cambi: Chèque su Italia 97,58 — Cambio su Italia 97,44 — Parigi 74,97,5 — New York 4,66,87 — Argentina 42 — Svizzera 25,07 — Berlino 97,500 — Atene 430 — Rumania [illegible].

Ginevra, 17. — Cambio su Italia 25,60,5 — Berlino 0,02,50 — Vienna 0,00,71,50 — Londra 25,02 — Parigi 33,44,75 — New York 5,36 — Bulgaria 3,40 — Praga 15,90.

Berlino, 17. — Cambio su Italia 100000 — Francia 130000 — Svizzera 386000 — Ungheria 575 — Londra [illegible] — Amsterdam 825000 — New York 20000 — Praga 61000.

Stato Civile di Torino

17 marzo 1923

NASCITE 19: maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Ario Cesare con Gagliardi Ernesta — Bonan [illegible] Francesco con Cerlano Adele — Bianco Domenico con Barsanti Rosa — Castrovilli Michele con Peila Lucia — Torino Carlo con Perino Giuseppina.

MORTI: Tecchio Caterina vedova Gastaldi, d'anni 81, di Crescentino, casalinga, via Cottolengo, 10 — Bovet Teresa vedova Pia, id. 73, di S. Giorgio Canavese, casalinga, strada antica di Venaria, 120 — Foletti Vittorio di Enrico, id. 35, di Torino, geometra, corso G. Ferraris, 20 — Carpignano Elena vedova Garrone, id. 66, di Torino, casalinga, via Monginevro, 21 — Lusal Florino di Luigi, id. 23, di Cassano Monferrato guardiano notturno — Bertiola Paolo fu Giovanni, id. 72, di Torino, procuratore — Zaccaria Margherita fu Giovanni, id. 63, di Petero, casalinga — Palma Clara nata Zoppino, id. 70, di Torino, casalinga — Benedetto Alessandro fu Giovanni, id. 60, di Vià, cuoco — Coccolato Giuseppe fu Antonio, id. 80, di Rocca de' Baldi, contadino — Berlone Caterina vedova Acta, id. 83, di Caluso, portinaia — Castiu Enrichetta fu Salomone, id. 43, di Cuneo, casalinga — Agosto Teresa nata Ferrero, id. 44, di Murazzano, contadina — Tadeta Vincenzo fu Gabriele, id. 67, di Andezeno, sacerdote — Specia Natalina nata Salvatori, id. 37, di Tonti, casalinga.

Minori d'anni sei, 6. Totale 29, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 1.

Pozzo Giovanni, gerente.

Ieri cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

PAOLO BASSO

di anni 66

INDUSTRIALE

Angosciati danno il tristissimo annunzio la consorte MARUCCHI TESSITORE MARGHERITA; le figlie IRENE e ADELINA; i cognati, nipoti e parenti tutti.

Torino, 18 Marzo 1923.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali lunedì 19 corrente, alle ore 11,30, partendo da via Bruino n. 30.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta. Telef. 5-30

La moglie TERESA ABRATE; i figli dott. FERRUCCIO, colla moglie RITA FILIPPA; INES, col marito GUSTAVO CARITA' LIONNE, la cognata, i nipoti, tristemente annunciano la morte del loro caro

Geom. Candido Abrate

d'anni 86

avvenuta stamane dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo, per volontà dell'Estinto in forma modesta, senza fiori, oggi 18, alle ore 17.

Si ringraziano quanti vorranno parteciparvi.

Sommariva Bosco, 17 Marzo 1923. 13122

La DIREZIONE DEL CREDITO ITALIANO annuncia con vivo dolore la perdita del suo Cassiere

Avv. FRANCESCO STURA

vittima di una sciagura alpina. 1883

Nell'audacia della sua giovane vita rigogliosa, vittima dell'insidia della montagna, per la passione di un ideale di bellezza e di forza periva l'

Avv. FRANCESCO STURA

Alla famiglia desolata il personale del Credito Italiano invia l'espressione del suo più profondo e sincero dolore. 1882

La FAMIGLIA del compianto

Ing. LODOVICO MASSUCCO

Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia e della Corona d'Italia - Tenente-Colonnello d'Artiglieria M. T. - Presidente dell'Istituto per le Case Popolari e dell'Opera Pia De Ferrari Galliera - Consigliere Comunale di Genova.

profondamente grata e commossa, ringrazia quanti vollero partecipare alla manifestazione di stima e d'affetto tributata al caro Estinto e particolarmente il Senatore Ricci, Sindaco di Genova, i Generali Poggi e Merzlinik, gli Assessori e Consiglieri intervenuti, il Collegio degli Ingegneri, l'Istituto per le Case Popolari, le Autorità ed Enti, che vollero essere rappresentati; Colleghi, gli Amici, e quanti, intervenendo o scrivendo, parteciparono al suo immenso dolore. c 3377

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via G. Verdi (già Zecca), 17, unico specializzato da 30 anni in dette malattie, fondato e diretto dal (319)

Dott. L. GUIDO SCARPA

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

Giovedì e Domenica tariffe ridotte per visite e cure.

SIFILITICI!!!

Aluetal Courtois

in pillole (scat. da 30, da prendersi 2 al giorno) lire 9,90; ed in fiale per iniezioni endomuscolari. Guariscono radicalmente! Guarigioni subito!!! In tutte le Farmacie

COMP. COURTOIS, via Acc. Albertina 1, Torino (1)

SIFILIDE VENEREE PELLE

ESAME DEL SANGUE - 606 - 914

Via Po, 20, p. 1° - Cav. Dr. F. LEVI

Feriali: 11-12; 16-17; festivi: 9-11.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche

Studio RUHL, corso Vinzaglio, 9, e via Sebastiano Valfrè, 2. Ore 13,30-15,30 e 18-20; giorni festivi 10-12.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE **SESSUALI**

Dr. BALVI, v. S. Martino, 7; ore 13-15, 18-20; fest. 9-11

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE

Dr. Comm. N. LATTES

Orario 8-9; 11-14; 18-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano 1°

SIFILIDE Veneree e Pelle Esame Sangue - Dr. GINOPOLI Via Saccchi, 28 (Porta Nuova) Sala speciale - Dalle 10 alle 19,30

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - SCRETE

Dr. VERALDI, via Pellico, 6 - ore 11-13; 17-21

SIFILIDE VENEREE E PELLE Dr. ZONI Specialista Via Carlo Alberto, 36 - fer. 13,30-15 e 19-20; fest. 10-12

Dottor BERTOLA MARIO

Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acute e croniche. — Giorni feriali dalle 14-16; sera 19,30-20,30; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 63, Torino.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

Dr. Comm. OSSILVESTRI, via Po, 18, scala 3, 2 p. Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20. Festivi ore: 10-12.

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE VENEREE PELLE CURE MODERNE, Via S. Quintino, 21 - 14-16; 19-21 [illegible]

Premiata Levatrice 4ª [illegible]

Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 81.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione

Corso Francia, 18 [illegible] dalle ore 9 alle 17, 9 bis 5.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI

Ogni cura — Via Madama Cristina, 88, p. 1°.

LEVATRICE M. RAVINA CURE OTTIME

Prezzi moderatissimi - Via Roma, 8, 2 piano 2°

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA

Massima serietà e discrezione - Pensione parti; cure materne — Via Saluzzo 17, piano 1°.

OSTETRICA PRIMARIA

DEVALLE, via Bologna, 13 - Pensione e piccoli colli

LEVATRICE DE AMICIS Cure materne

— Via Lagrange, N. 20 (vicinissimo Stazione).

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

Scioglimento della Società "INDUSTRIA DELLA SETA"

L'antica **Industria della Seta** *sorta nel 1912 coll'intendimento di creare il grande dettaglio serico in Italia, dopo aver portato a termine in questo decennio il proprio programma di lavoro mediante l'apertura di 18 Succursali nei principali centri dell'Italia Settentrionale e Meridionale, si scioglie cedendo l'intera azienda ad altra Casa Commerciale che si propone di continuarne la gestione.*

Nell'intento di ridurre al minimo possibile gli stok attualmente esistenti sia nelle Succursali che nei Magazzini centrali, la nostra Società ha deciso di procedere ad una

Grandiosissima Vendita a prezzi sotto costo

cioè

Ai prezzi dell'Inventario di Liquidazione

dei quali diamo un elenco, naturalmente ridotto, in conseguenza della limitazione dello spazio:

	Al metro		Al metro
Alpagas seta, 85 cm.	L. 22	**Faille francese,** nero, cimossa colorata 80 cm.	L. 25
Batavia rigato e scozzese, 85 cm.	» 25	**Foulard giapponese** bianco, 100 cm.	» 19
Bengaline, 100 cm.	» 20	**Foulard giapponese** col.ᵗⁱ, 100 cm.	» 20
Chantung giapponese, 85 cm.	» 24	**Foulard giapponese** bianco e colorato, 65 cm.	» 8
Charmeuse façonnée, 100 cm. — tutte le tinte	» 30	**Gabardine seta,** 100 cm.	» 35
Charmeuse crêpe, 105 cm. — tutte le tinte	» 40	**Gran Georgette Parigi,** 100 cm.	» 39
Charmeuse foutrée, 75 cm. nera	» 39	**Liberty seta,** 85 cm.	» 15
Charmeuse stampata, 100 cm. — nei migliori disegni	» 29	**Maglia seta tubolare,** 180 cm.	» 59
Chiffon, 100 cm. — tutte le tinte	» 10	**Duchesse nera,** 50 cm.	» 9
Crêpe de Chine, 100 cm. — tutte le tinte	» 20	**Pekin Marocaine,** 100 cm. — tutte le tinte	» 55
Crêpe Georgette, 100 cm. — tutte le tinte	» 20	**Poult de soie** nero, 85 cm.	» 40
Crêpe Marocaine, 100 cm. — tutte le tinte	» 59	**Radium stampato,** 100 cm. — disegni esclusivi in Italia	» 35
Damasco nero, 90 cm., tutta seta	» 24	**Surah Pechin,** 85 cm.	» 35
Double face, 85 cm.	» 59	**Taffetas nero,** 50 cm.	» 8
Duchesse nero, 100 cm.	» 19	**Taffetas nero,** 80 cm.	» 16
Satin de Lyon, 80 cm., tutta seta	» 35	**Taffetas Chiffon,** 90 cm., nero e colorato	» 25
Drap soie stampato, 105 cm.	» 45	**Taffetas rayé e lamée,** 85 cm.	» 29
Ermesine rayé per maniche, tutta seta	» 20	**Tela di seta,** 85 cm. — tutte le tinte	» 19
		Tela di seta, 85 cm. — rigata per camicie	» 19

PER FINE STAGIONE

Velluto inglese, 75 cm., nero e colorato	L. 39	al metro
Velluto inglese, 120 cm., nero e colorato	» 59	»
Karakul seta, 130 cm.	» 59	»
Velluto modisteria	» 19	»
Peluche seta nero modisteria	» 25	»

Questi prezzi rappresentano un ribasso effettivo del

50%

su quelli della fabbrica, cosicchè quest'occasione si può ritenere senza precedenti.

Torino accorra!!
Tutta Torino e tutta la Provincia!!!
alla

INDUSTRIA DELLA SETA in Liquidazione

La liquidazione avrà inizio

Lunedì 19 Marzo

in tutte le nostre Succursali di

Industria della Seta Via Roma, 7 — **TORINO** — **Casa della Seta** Via Garibaldi, 10

BARI Piazza San Ferdinando	**BERGAMO** Via Venti Settembre, 13	**BOLOGNA** Via Cavaliera, N. 7	**CATANIA** Via Etnea, 168-170
FERRARA Piazza Erbe, N. 80	**FIRENZE** Via Brunelleschi, 4	**GENOVA** Via Venti Settembre, 30	**MODENA** Via Emilia, ang. Via Campanella
NAPOLI Via Municipio, 32	**PALERMO** Via Maqueda, 324	**PARMA** Via Cavour, ang. Strada Duomo	**SPEZIA** Via Cavour, 2 - Industria Seta
SPEZIA Via Cavour, 7, Grande Stok	**TRIESTE** Corso Vitt. Emanuele, 10	**UDINE** Piazza San Giacomo	**VERONA** Via Cappello, N. 5

Oggi SFARZOSA ESPOSIZIONE nei singoli Negozi

REGALI
UOVA — BOMBONIERE
ARTICOLI CASALINGHI
a prezzi minimi
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI & C.
Via Viotti, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI,"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAI, [illegible]

ANTICIPO [illegible]

ASFALTO naturale [illegible]

CAPANNONE [illegible]

CINEMATOGRAFIA, [illegible]

COMPRO [illegible]

FRIGORIFERI, [illegible]

MOTORE [illegible]

OCCASIONE, [illegible]

RADIO [illegible]

SAPONE [illegible]

[illegible]

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

[illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

[illegible]

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Lezioni e Traduzioni

[illegible]

Rappresentanti, viaggiatori

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Alberghi e pensioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Automobili, Biciclette e Sports

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

COMPERA [illegible] TERRAPINI via Mazzini, 8

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE